



29/01/2020

Indice

Andiamo a teatro	5
Il Giorno Grande Milano - Grande Milano - 26/01/2020	
Nel camerino di Timi tanti fiori e la voce di Mina	7
La Repubblica Milano - Milano - 26/01/2020	
Lo “Skianto” di Timi è arrivato al Parenti	11
La Provincia di Sondrio - 25/01/2020	
Lo “Skianto” di Timi è arrivato al Parenti	12
La Provincia di Lecco - 25/01/2020	
Lo “Skianto” di Timi è arrivato al Parenti	13
La Provincia di Como - 25/01/2020	
TEATRI	14
Il Giorno Milano - Milano - 23/01/2020	
teatro Timi, quel monologo è davvero uno “Skianto”	15
La Stampa Milano - Milano - 22/01/2020	
FRANCO PARENTI	16
Il Giorno Grande Milano - Grande Milano - 22/01/2020	
GIÀ IN SCENA DA NON PERDERE	17
Vivimilano (IT) - 22/01/2020	
Timi, un bambino da “Skianto”	18
Metro (IT) Milano - Milano - 21/01/2020	
Sipario	19
Mi-Tomorrow - 20/01/2020	
Filippo Timi: «Skianto, un urlo alla vita»	22
Leggo Milano - Milano - 21/01/2020	
Filippo Timi riprende il suo «Skianto»	23
Corriere della Sera Milano - Milano - 21/01/2020	
«Torno a skiantarmi, con le emozioni di oggi»	24
Il Giorno - 19/01/2020	
Aggiungi un posto... al teatro: torna in scena la magia leggera della commedia musicale	26
Il Cittadino di Lodi - 17/01/2020	
INSCENA	28
Il Fatto Quotidiano - 17/01/2020	
TORNA TIMI, CHE SKIANTO	29
TuttoMilano - 16/01/2020	
MONOLOGO TORNA IL CULT DI FILIPPO TIMI	30
Vivimilano (IT) - 15/01/2020	

«Skianto», se un sogno pop fa riflettere sull handicap La Gazzetta Del Mezzogiorno - 14/01/2020	31
La favola amara di Filippo Timi Storia poetica di disabilità La Nazione - 12/01/2020	33
Cultura «Skianto», stasera al Piccinni il monologo di Timi sul dolore Corriere del mezzogiorno Puglia - Puglia - 11/01/2020	35
TEATRO NICCOLINI Firenze Spettacolo - 01/01/2020	38
Lo “Sk i a n t o” di Timi per essere liberi La Nuova Provincia di Asti - 20/12/2019	39
S K I A N T O A L M U N I C I P A L E Mercole Il Monferrato - 17/12/2019	42
L urlo di Skianto Il Monferrato - 17/12/2019	43
Timi oltre gli schemi sullhandicap Bresciaoggi - 17/12/2019	45
«La vita è uno “Skianto” estremo» Corriere di Novara - 16/12/2019	46
Timi, lo «Skianto» che sa mescolare la rabbia all'ironia Bresciaoggi - 15/12/2019	48
Filippo Timi: «La ricerca di un identità fuori dal silenzio» Giornale Di Brescia - 15/12/2019	51
«Skianto», Filippo Timi a i desideri impossibili La favola amara Corriere della Sera Brescia - Brescia - 15/12/2019	54
Al Faraggiana c è Skianto, favola ironica sulla disabilità L'Azione di Novara - 13/12/2019	57
Al Teatro della Regina Filippo Timi interpreta “Skian t o ” Corriere Romagna - 05/12/2019	58
«In quel ragazzo c'è un universo che sfiora quasi il divino» Corriere Adriatico - 04/12/2019	61
222Che «Skianto» Timi Corriere di Bologna - 03/12/2019	64
TEATRO In Montichiari Week - 29/11/2019	67
Filippo Timi è in scena monologo tragicomico La Repubblica Napoli - Napoli - 26/11/2019	68
Filippo Timi “La mia favola sul mondo dei bambini” La Repubblica Napoli - Napoli - 24/11/2019	70

LO SKIANTO DEL BIMBO CHE DANZAVA CON LA VITA La Provincia di Como - 23/11/2019	74
LO SKIANTO DEL BIMBO CHE DANZAVA CON LA VITA La Provincia di Sondrio - 23/11/2019	77
UN MONDO INTERIORE CHE ESPLODERÀ IN SCENA La Provincia di Como - 20/11/2019	80
Sociale laboratorio per lo "Skianto" di Timi Corriere di Como - 16/11/2019	82
Da non perdere Corriere di Como - 15/11/2019	84
LO SKIANTO DI TIMI, ECHOS E MANNUCCI ComoZero - 15/11/2019	85
Timi in uno «Skianto» di favola pop amara La Prealpina Oltre - Oltre - 14/11/2019	87



Andiamo a teatro

COOPERATIVA



Sono bravo con la lingua

di Antonello Taurino
e Carlo Turati
con Antonello Taurino
regia Antonello Taurino

C'è molta intelligenza nella scrittura di Taurino. Obiettivo: far ridere parlando a tutti di cose serie. Riflessione sul linguaggio. Muovendosi fra i taralli di mamma e la Silicon Valley. Siamo più sul cabaret che il teatro. Margine su cui si potrebbe lavorare, per asciugare anche il generoso (generosissimo) fiume di parole. Ma piace l'ampio ventaglio di sfumature comiche. E la scelta di non andare in cerca di effettini e facili emozioni. Talebano della risata l'attore pugliese. Preciso nel tenere alto il ritmo. Virtuoso in alcuni passaggi.

Fino a domani

PICCOLO GRASSI



Misericordia

scritto e diretto
da Emma Dante
con Italia Carroccio,
Manuela Lo Sicco,
Leonarda Saffi,
Simone Zambelli

Immagine potente: quattro sedie, tre prostitute (tre parche?) impegnate a far la maglia, il loro figliolo a ballare sul ticchettio dei ferri. Ragazzino menomato. Che danza la vita. Storia semplicissima. Quasi priva di sviluppo drammaturgico. Ma Emma Dante torna a muoversi ispirata in territori più conosciuti, tracciando quadri di scarna bellezza. Disperatamente umani. Ottimo il cast. Con Zambelli performer straordinario. Quando decidono di tagliare il filo, le madri sfumano nel buio. E rimane questo Pinocchietto spigoloso. Quanto struggente.

Fino al 16 febbraio

a cura di **Diego Vincenti****FRANCO PARENTI****Skianto**

uno spettacolo
di Filippo Timi
con Filippo Timi
e con Salvatore Langella

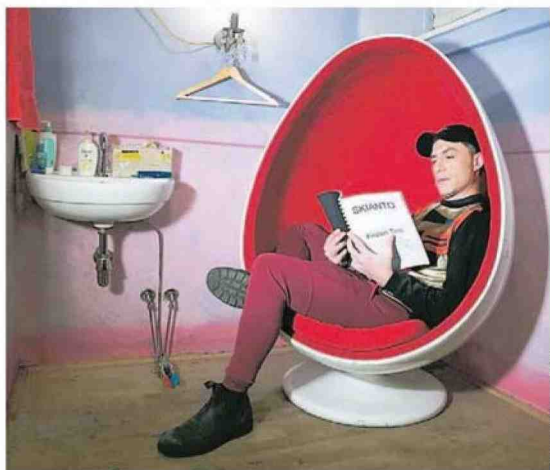
Skianto con la K: Anni 80. Skianto quando acceleri veloce contro un muro. Skianto come il trauma di aprire gli occhi dopo esser stato nel paese delle meraviglie. Così succede al ragazzino protagonista, la scatola cranica chiusa, il corpo una gabbia. Ma i sogni corrono come pattini a rotelle. E così fanno le parole, le immagini, la poesia (straziante) di un Filippo Timi che sei anni fa scelse di tornare al dialetto umbro e a una visione più focalizzata del teatro. Un carillon magico. Dove ritrovare sé stesso. Grande attore in short pants.

Fino al 2 febbraio

Nel camerino di Timi tanti fiori e la voce di Mina

di Sara Chiappori ● a pagina 13

La serie con gli attori



▲ La poltrona guscio «Mi piace ritrovarla in camerino»

Candid camerino

Incontri
dietro le quinte

Filippo Timi “Leggo Nietzsche e canto Mina”

È al Parenti con Skianto: assolo di rabbie
e dolcezze. “È sempre un’emozione totale”

di Sara Chiappori

Fiori, tantissimi fiori: rose rosse, gigli arancioni, margherite bianche, peonie rosa. Un’abbondanza da camerino di diva d’altri tempi. «Hai visto che primavera?». Filippo Timi si



affaccia, cappello nero da baseball, felpa vintage, un po' anni Ottanta un po' manga giapponese. Spalle larghe, grandi piedi, sorriso disarmante. Ammiratori? Ammiratrici? «Per la verità, sono tutti del teatro. Mi hanno fatto trovare il camerino pieno di fiori». Accompagnati da un biglietto: «Ti voglio bene e ti stimo tanto. Tua Andrée». Andrée, naturalmente, è Shammah. Siamo al Franco Parenti, mancano un paio d'ore allo *Skianto*, assolo di malinconie e splendori, rabbie e dolcezze ricamate in una fantasia teatrale che dà voce a desideri e sogni di un ragazzino menomato. «Un disabile che ha il cancello sbarrato. Spalanco quella bocca come in urlo di Munch», ha scritto nelle note allo spettacolo.

Sul tavolo sotto il grande specchio, la parrucca a caschetto che indossa in scena trasformandosi in creatura giocosa e struggente, bambino che diventa unicorno e vola sui pattini. Appesi alla porta, i costumi firmati Zamboni, infantili ma griffati: canottiera e slip a pois, un pigiamone con tanti piccoli Goldrake tra circuiti di mille valvole. «La prima cosa che faccio quando arrivo in camerino è spogliarmi. In tutti i sensi. Mi tolgo i vestiti come se mi togliesi da me stesso. Funziona an-

che come metafora, no?». La voce di Timi ha un timbro speciale, avvolge come una danza profonda. A volte incespica nella balbuzie (che sparisce del tutto appena mette piede in scena), inciampa su una parola, ma è un attimo, le parole tornano a rin-

correre pensieri che vanno veloci.

Camerino vissuto, ma con misura. Senza eccessi. I trucchi schierati in ordine. «Non me ne occupo io», sorride. Timi ha una malattia agli occhi che gli impedisce di mettere a fuoco, vede sfrangiato. «Diciamo pure che vedo poco. Può essere un vantaggio, nessun problema con lo specchio». Facile se sei un sex symbol. «Ma quale sex symbol? Sono un ex cicciotto sfigato, l'imprinting è quello». Sarà, ma intanto piace da morire. Agli uomini e alle donne. L'ego potrebbe lievitare, ma basta «pensare che tutti facciamo la cacca e si torna a una misura corretta delle cose».

A 46 anni, Filippo Timi è più jazz che rock. Meno impetuoso, più meditativo, la febbre di vita, di teatro, d'amore si è forse placata. Almeno un po'. Sul tavolo, uno spray nasale,

una confezione di propoli, una scatola di Baci Perugina: le stagnole dei cioccolatini aperte, lisciate, impilate con cura. «Servono per i miei collage». Ecco spiegato l'album di carta Fabriano tra un pacchetto di kleenex e un rotolo di scotch. «Passo molto tempo in camerino, ne approfitto. Ritagliare forme, assemblarle, combinarle, è un esercizio di essenzialità e immaginazione. Mi pare che anche Matisse alla fine avesse smesso di dipingere per fare collage. Non che mi paragoni, ci mancherebbe, ma mi affascina».

Quelli finiti sono appoggiati al davanzale. Colori, figure, linee fluttuanti, geometrie di metamorfosi. «Sono i bozzetti per il mio prossimo spettacolo, sarà sulla primavera. Primavera come inizio, come giovinezza dell'umanità. Sto leggendo *La nascita della tragedia* di Nietzsche, esperienza pazzesca, di un'intensità quasi violenta».

In un angolo, la poltrona-guscio rossa, reperto del sontuoso Don Giovanni di qualche anno fa: stava nel mezzo della scena tra otto quinte d'oro issata su un pavimento luminoso alla Kubrick. «Mi piace ritrovarla in

camerino» dove, per il resto, ha poche pretese. «Chiedo solo che sia ben riscaldato». Per ogni evenienza, nel suo bagaglio di attore in tournée non manca mai una stufetta elettrica. «In certi teatri, non sai che spifferi».

La televisione chiama, Timi risponde, ma con moderazione: la nuova stagione di *BarLume* su Sky, le due serate su Rai3 in febbraio, che si intitolano come lo spettacolo.

«*Skianto Sanremo* la prima, *Skianto Fantastico* la seconda. Gioco con due grandi eventi tv». Insomma, lasciatelo divertire ma poi fatelo tornare in teatro, che è la vera festa. L'unico posto dove «la fatica anziché levarti energie ti spinge e cercarne di nuove». E guai a pensare che ogni replica sia uguale all'altra. «Come fare l'amore. Pur considerate tutte le varianti possibili, alla fine sempre quello è. Ma non è mai lo stesso». E poi, vuoi mettere il mistero del personaggio? Che è sempre «un incontro, tra te e l'altro. Mi interessa la dimensione umana. Anche di Amleto, ho cercato l'uomo non l'idea. Come piscia Amleto? mi sono chiesto».

Il tempo che lo separa al «chi è di scena» è una traversata in solitario. «Penso, rileggo il copione, mi fermo su una frase che oggi suona diversa da ieri». La voce va allenata. «Uso le canzoni di Mina. Se ci fai caso, non respira mai nel momento in cui te lo aspetti. Si crea una drammaticità nel fraseggio che trovo molto interessante». Il resto è silenzio. La paura, quella non scompare mai, nemmeno dopo anni di spettacoli e acclamazioni a furor di popolo. «Non so se paura sia il termine giusto, è legato a una pretesa di performance che non inseguo più da tempo. Si tratta di un'emozione totale». Dal camerino al palcoscenico, «vado come un tuffatore che cammina sul trampolino, quei dieci passi per arrivare sul bordo prima di buttarsi». L'attore, un atleta del cuore, diceva Artaud. Oltre il sipario, lo *Skianto* è magnifico.

**“Raggiungo il palco
come un atleta
che cammina
sul trampolino: dieci
passi prima del tuffo”**

Gli oggetti



▲ I fiori

Rose e gigli regalati dal teatro



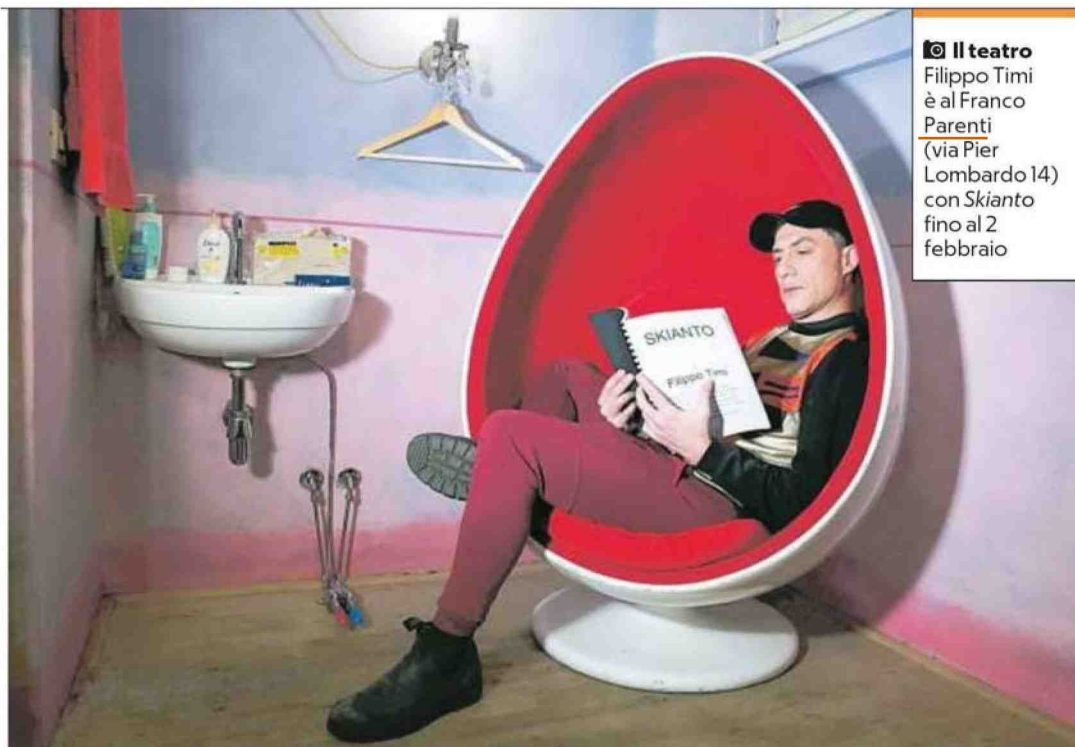
▲ La parrucca

A caschetto pronta per la scena



▲ I collage

Geometrie, colori e linee



Il teatro
Filippo Timi
è al Franco
Parenti
(via Pier
Lombardo 14)
con *Skianto*
fino al 2
febbraio



Lo “Skianto” di Timi è arrivato al Parenti

Milano

Ha debuttato lo scorso 21 gennaio al Teatro Franco Parenti lo spettacolo diretto e interpretato da Filippo Timi, “Skianto”, che torna a Milano fino al 2 febbraio dopo una tournée in tutta Italia.

Prodotto dal teatro milanese, vede sul palco anche Salvatore Langella, che con Timi dà voce e volto ad una favola amara in cui rabbia, dolore e ironia si fondono. «Skianto è la bocca murata. È il racconto di un ragazzo disabile che ha il cancello sbarrato. Io spalanco quella bocca in un urlo di Munch. Gli esseri umani sono disabili alla vita. E siamo tutti un po' storti se ci confrontiamo alla grandezza della Natura. Esiste una disabilità non conclamata che è l'isolamento, l'incapacità di fare uscire le voci»: queste le parole di Filippo Timi nel parlare della storia, quella di un bambino diversamente abile rappresentato scenicamente con i pattini ai piedi, ma chiuso nella palestra di una scuola elementare dove emergono i suoi desideri, dal fare il ballerino o il cantante all'amare un pattinatore, al vivere in maniera normale con gli altri.

Per informazioni e biglietti è possibile contattare il numero 02 59995206 o l'indirizzo email biglietteria@teatrofrancoparenti.it.

D. Lat.



Lo “Skianto” di Timi è arrivato al Parenti

Milano

Ha debuttato lo scorso 21 gennaio al Teatro Franco Parenti lo spettacolo diretto e interpretato da Filippo Timi, “Skianto”, che torna a Milano fino al 2 febbraio dopo una tournée in tutta Italia.

Prodotto dal teatro milanese, vede sul palco anche Salvatore Langella, che con Timi dà voce e volto ad una favola amara in cui rabbia, dolore e ironia si fondono. «Skianto è la bocca murata. È il racconto di un ragazzo disabile che ha il cancello sbarrato. Io spalanco quella bocca in un urlo di Munch. Gli esseri umani sono disabili alla vita. E siamo tutti un po’ storti se ci confrontiamo alla grandezza della Natura. Esiste una disabilità non conclamata che è l’isolamento, l’incapacità di fare uscire le voci»: queste le parole di Filippo Timi nel parlare della storia, quella di un bambino diversamente abile rappresentato scenicamente con i pattini ai piedi, ma chiuso nella palestra di una scuola elementare dove emergono i suoi desideri, dal fare il ballerino o il cantante all’amare un pattinatore, al vivere in maniera normale con gli altri.

Per informazioni e biglietti è possibile contattare il numero 02 59995206 o l’indirizzo email biglietteria@teatrofrancoparenti.it.

D. Lat.



Lo “Skianto” di Timi è arrivato al Parenti

Milano

Ha debuttato lo scorso 21 gennaio al Teatro Franco Parenti lo spettacolo diretto e interpretato da Filippo Timi, “Skianto”, che torna a Milano fino al 2 febbraio dopo una tournée in tutta Italia.

Prodotto dal teatro milanese, vede sul palco anche Salvatore Langella, che con Timi dà voce e volto ad una favola amara in cui rabbia, dolore e ironia si fondono. «Skianto è la bocca murata. È il racconto di un ragazzo disabile che ha il cancello sbarrato. Io spalanco quella bocca in un urlo di Munch. Gli esseri umani sono disabili alla vita. E siamo tutti un po' storti se ci confrontiamo alla grandezza della Natura. Esiste una disabilità non conclamata che è l'isolamento, l'incapacità di fare uscire le voci»: queste le parole di Filippo Timi nel parlare della storia, quella di un bambino diversamente abile rappresentato scenicamente con i pattini ai piedi, ma chiuso nella palestra di una scuola elementare dove emergono i suoi desideri, dal fare il ballerino o il cantante all'amare un pattinatore, al vivere in maniera normale con gli altri.

Per informazioni e biglietti è possibile contattare il numero 02 59995206 o l'indirizzo email biglietteria@teatrofrancoparenti.it.

D. Lat.



TEATRI

Andiamo a teatro

PICCOLO GRASSI



Misericordia

scritto e diretto da Emma Dante con Italia Carroccio, Manuela Lo Sico, Leonarda Saffi, Simone Zambelli

Immagine potente: quattro sedie, tre prostitute (tre parche?) impegnate a far la maglia, il loro figlio a ballare sul ticchettio dei ferri. Ragazzino menomato. Che danza la vita. Storia semplicissima. Quasi priva di sviluppo drammaturgico. Ma Emma Dante torna a muoversi ispirata in territori più conosciuti, tracciando quadri di scarsa bellezza. Disperatamente umani. Ottimo il cast. Con Zambelli performer straordinario. Quando decidono di tagliare il filo, le madri sfumano nel buio. E rimane questo Pinocchietto spigoloso. Quanto struggente.

Fino al 16 febbraio

FRANCO PARENTI



Skianto

uno spettacolo di Filippo Timi con Filippo Timi e con Salvatore Langella

Skianto con la K: Anni 80. Skianto quando accelera veloce contro un muro. Skianto come il trauma di aprire gli occhi dopo esser stato nel paese delle meraviglie. Così succede al ragazzino protagonista, la scatola cranica chiusa, il corpo una gabbia. Ma i sogni corrono come pattini a rotelle. E così fanno le parole, le immagini, la poesia (straziante) di un Filippo Timi che sei anni fa scelte di tornare al dialetto umbro e a una visione più focalizzata del teatro. Un carillon magico. Dove ritrovare se stesso. Grande attore in short pants.

Fino al 2 febbraio

ELFO PUCCINI



In piedi nel caos

di Véronique Olmi regia Elio De Capitani con Cristina Crippa, Angelo Di Genio, Carolina Cametti, Marco Bonadei

Mosca, 1995. Dal fronte ceceno torna Yuri. Sua moglie Katia tenta di riportarlo in vita. Intorno a loro alcuni disperati: il suocero, la Babuska, un pappone mezzo-punk. Il sangue pulsa. Ma si appoggia su parole fragili. Qualcosa sul palco vorrebbe tendere verso Williams. Ostacolato però da sentimenti addomesticati. E si scivola negli stereotipi. Peccato. Perché il progetto alimenta un certo (prezioso) percorso produttivo. Guidato dalla livida regia di De Capitani. Molto effilano il cast. In spigoloso dialogo naturalistico con la tradizione.

Fino al 2 febbraio

a cura di Diego Vincenti

TEATRO

Timi, quel monologo è davvero uno “Skianto”

Al Parenti torna lo spettacolo cult dell'attore perugino

MICHELE WEISS

Se l'avete persa all'epoca della prima apparizione nel 2014, ora c'è l'occasione di tornare sul luogo del delitto, il Teatro Parenti, e riguardarvi la pièce che ha lanciato Filippo Timi nel firmamento del nuovo teatro italiano.

“Skianto” ha rivelato al pubblico, assieme alle eccezionali virtù “trasformiste”, anche tutto il talento drammaturgico di Timi, abile a miscelare dolore e rabbia con momenti di autoironia e squarci di caustica comicità. La storia, una favola amara, parafrasa l'infanzia dif-

ficile dell'attore, mattatore in scena coadiuvato dalle musiche live di Salvatore Langella. Protagonista un bambino molto... troppo strano, certamente diverso da quello che i suoi genitori si aspettavano: con la scatola cranica “sigillata” e chiuso in se stesso ma libero di sognare e vivere, nelle sue rêverie, vite straordinarie.

Ma quel bambino, racconta Timi, che finisce per esplodere durante lo spettacolo in un liberatorio e spettacolare “urlo di Munch”, è il simbolo della nostra comune umanità ferita: «Parto da lui ma il discorso ha un respiro più ampio: tutti noi siamo persone diversamente abili; tutti ci siamo sentiti non capiti e disadattati in cer-

te situazioni e in certi periodi della vita». “Skianto” è dunque un atto di ribellione contro l'assurdo conformismo con cui la società piega la fragile singolarità di ognuno di noi. Ma anche un invito a spezzare le barriere mentali e ad affermarla, costi quel che costi.

Via Pier Lombardo 14, fino al 2 febbraio, 18/38 euro —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI



Filippo Timi nel bizzarro e toccante monologo al Teatro Parenti



Andiamo a teatro

a cura di **Diego Vincenti**

FRANCO PARENTI

Skianto con la K: Anni 80. Skianto quando acceleri veloce contro un muro. Skianto come il trauma di aprire gli occhi dopo esser stato nel paese delle meraviglie. Così succede al ragazzino protagonista, la scatola cranica chiusa, il corpo una gabbia. Ma i sogni corrono come pattini a rotelle. E così fanno le parole, le immagini, la poesia (straziante) di un Filippo Timi che sei anni fa scelse di tornare al dialetto umbro e a una visione più focalizzata del teatro. Un carillon magico. Dove ritrovare sé stesso. Grande attore in short pants.

Fino al 2 febbraio



Skianto

Uno spettacolo di Filippo Timi con Filippo Timi e con Salvatore Langella



GIÀ IN SCENA DA NON PERDERE

di **Claudia Cannella** e **Daniela Zacconi**

✓ AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA

Perché Una delle più amate commedie musicali all'italiana torna grazie a Gianluca Guidi che, da tempo, ne è protagonista (don Silvestro) oltre che regista. Con lui Enzo Garinei (voce dal cielo) e Lorenza Mario (Consolazione).

📍 **Teatro degli Arcimboldi** Viale dell'Innovazione 20. Tel. 02.64.11.42.12

Quando Fino a dom. 26, ore 20.30 (sab. 15.30 e 20.30; dom. 15.30)

Prezzi 55/20 euro (sab. e dom. 65/29 euro)

✓ SKIANTO

Perché Filippo Timi, magnifico outsider, ripropone questo suo bel monologo, bizzarro e toccante. Protagonista un bambino «con il cervello sigillato» alle prese con i desideri per lui impossibili di una vita normale.

📍 **Skianto Teatro Franco Parenti**. Via Pier Lombardo 14. Tel. 02.59.99.52.06

Quando Fino al 2 febbraio. Merc. ore 19.45, giov. 21, ven. e mart. ore 20, sab. 20.30, dom. 16.15

Prezzi 38/18 euro

✓ LA BIBBIA RIVEDUTA E SCORRETTA

Perché Il primo musical originale degli Oblivion racconta l'inedita (e a tratti irriverente) storia della prima Bibbia a stampa, con un gustoso confronto fra l'autore (Dio) e l'editore (Gutenberg). Regia di Giorgio Gallione.

📍 **Teatro Manzoni** Via Manzoni 42. Tel. 02.76.36.901

Quando Fino a dom. 26, ore 20.45 (domenica ore 15.30)

Prezzi 27/16 euro



**Timi, un bambino
da "Skianto"**

TEATRO L'infaticabile **Filippo Timi** torna al **Franco Parenti**, da stasera al 2 febbraio, con una sua favola amara di successo come "Skianto" che lo vede protagonista, con tanto di capelli a caschetto, nei panni di un carismatico e tenero bambino diversamente abile.

#Sipario!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Milano a
teatro questa
settimana con
Ivan Filannino

Storie di coppia e di teatro

Un grande grido d'amore

Coppia che vince non si cambia, così al Teatro San Babila ritroviamo Barbara De Rossi e Francesco Branchetti con la commedia *Un grande grido d'amore* che li terrà impegnati in tour almeno fino alla fine della primavera. Una storia di teatro scritta da Josiane Balasko che vede al centro della vicenda Gigì Ortega e Hugo Martial, attori e coppia famosissima anni prima, fino all'abbandono delle scene da parte di lei e il conseguente declino della carriera di lui. La rinuncia improvvisa di un'attrice, protagonista con Martial di uno spettacolo pronto al debutto, fornisce all'agente il pretesto per tentare di formare di nuovo la mitica coppia e garantire il successo dello show. Da qui una serie di stratagemmi e imbrogli per convincere gli attori a tornare insieme e una serie di esilaranti situazioni ed equivoci in un'atmosfera spesso deflagrante, ricca di suspense ma anche di tenerezza. In scena anche Isabella Giannone e Simone Lambertini.

Da domani a domenica

Teatro San Babila

Corso Venezia 2/A, Milano

Biglietti: da 12 a 27 euro su teatrosanbabilamilano.it





Il silenzio di Emma Dante

Misericordia

La collaborazione artistica tra il Piccolo ed Emma Dante iniziata con *Bestie di scena* prosegue con un nuovo spettacolo "senza parole" che porta in scena il silenzio delle donne. Una favola contemporanea che rimarrà al Teatro Grassi per oltre un mese e che racconterà una realtà squallida, intrisa di povertà, analfabetismo e provincialismo. La regista siciliana torna alla sua lingua, al suo stile, al suo universo emotivo, per raccontare la fragilità delle donne, la loro disperata solitudine. Grazie al teatro, restituisce la voce a creature che, nella società e nella storia, non ne hanno. Sono Anna, Nuzza e Bettina. Vivono in un tugurio fatiscente con un ragazzo menomato, Arturo. Durante il giorno lavorano a maglia e confezionano "sciallette"; al tramonto si mettono sulla soglia di casa e offrono ai passanti i loro corpi cadenti. Emma Dante illustra la fragilità delle donne, la loro disperata e sconfinata solitudine in uno dei debutti più attesi dell'anno.

Da domani al 16 febbraio

Piccolo Teatro Grassi

Via Rovello 2, Milano

Biglietti: da 32 euro su piccoloteatro.org



Il talento di Filippo Timi

Skianto

Torna al Teatro Franco Parenti uno dei più grandi successi di Filippo Timi, reduce da una fortunata tournée in tutta Italia. *Skianto*, nato nel 2014 in coproduzione con il Teatro Stabile dell'Umbria, ha per protagonista un bambino diversamente abile che non corrisponde, certo, alla creatura che i genitori si erano immaginata al momento del concepimento, bensì ad un bambino con la scatola cranica "sigillata", chiuso nel suo spazio, rappresentato scenicamente nella palestra di una scuola elementare. Un ruolo che permette a Timi di mettere in mostra il suo grandissimo talento attraverso un testo spiazzante che mescola rabbia e dolore a una esilarante ironia. La disabilità viene qui raccontata attraverso gli occhi di un bambino ricco di desideri impossibili. Come tutti i sognatori egli dovrà scontrarsi con la realtà, ovvero col suo corpo murato in una cameretta dentro la quale scopre quanto la vita sia truccata. Un'emozione da non perdere.

Da domani al 2 febbraio

Teatro Franco Parenti

Via Pier Lombardo 14, Milano

Biglietti: da 30 euro su teatrofrancoparenti.it



Bilancio comico di una vita

Coma quando fiori piove

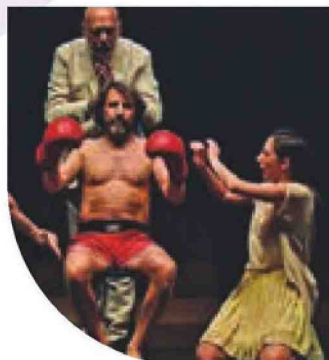
Al Teatro Fontana appuntamento con la rassegna *Ridere non è una cosa seria* che vede in scena *Coma quando fiori piove*, primo capitolo della trilogia dedicata a Walter Leonardi, attore de *Il Terzo Segreto di Satira*. Lo spettacolo, scritto con Carlo G. Gabardini si è aggiudicato il bando I Teatri del Sacro 2017. Tante risate in viaggio con Walter Leonardi e l'amico Flavio Pirini, a cui si aggiungono Luisa Bigiarini e Paola Tintinelli. Un uomo nel giorno del suo cinquantesimo compleanno si ritrova in macchina assieme a un misterioso autostoppista che lo accompagna a fare un bilancio della propria vita. Quel che nasce è un dialogo stravagante che accompagna il protagonista nel ripercorrere gli eventi più importanti della sua vita incontrando il suo primo amore e la madre morta anni prima. Un racconto comico, cinico, onirico, messo in scena con semplici immagini, oggetti ed espedienti che, traendo ispirazione dal nouveau cirque, generano sorpresa e incanto.

Da giovedì a domenica

Teatro Fontana

Via Boltraffio 21, Milano

Biglietti: da 17 euro su teatrofontana.it



TEATRO FRANCO PARENTI L'attore torna con il suo struggente monologo di un ragazzino disabile

Filippo Timi: «Skianto, un urlo alla vita»

Olga Battaglia

Doppio "Skianto" per Filippo Timi che, giocando con lo stesso titolo, si moltiplica per due: un varietà televisivo su Rai3 (in febbraio) e il ritorno in teatro al Franco Parenti, da stasera al 2 febbraio, con un monologo di qualche stagione fa, forse uno dei lavori più belli e commoventi della sua carriera. La storia,

sempre che sia corretto definirla tale, è quella di un ragazzino disabile, nato con «la testa sigillata», per usare le parole di Timi. I suoi genitori avevano ben altre speranze su di lui che, invece, si ritrova costretto tra le pareti della sua stanzetta, lontano dal mondo di cui pure vorrebbe tanto fare parte. Sono i suoi desideri, i suoi sogni, i suoi slanci azzoppati i veri protagonisti di questo

assolo di lacrime e risate, stelle filanti e danze sui pattini, pieno di vita e di poesia, di dolore e ironia. «È il racconto di un ragazzo disabile che ha il cancello sbarrato», continua Timi. «Io spalanco quella bocca in un urlo di Munch. Gli esseri umani sono disabili alla vita. E siamo tutti un po' storti se ci confrontiamo alla grandezza della Natura». Una prova d'attore ad alta intensità.



**DOVE, COME
QUANDO**

Dal 21 gennaio al 2 febbraio
Via Pier Lombardo, 14
Orari diversi - 38-18 euro



Filippo Timi riprende il suo «Skianto»

Al Parenti

«**S**kianto», una storia di disabilità, ma soprattutto una riflessione «sulla necessità di ascoltare il silenzio che si cela dietro la privazione» Filippo Timi torna al teatro Parenti con il suo monologo «Skianto» (stasera ore 20.30, biglietti 30-38 euro, fino al 2 febbraio). In scena l'irrefrenabile energia di un bambino «sigillato» nella sua stanza, uno spazio chiuso come la sua scatola cranica che gli impedisce di comunicare con il mondo. Una vicenda vera ispirata a una persona vicina a Timi, la cugina Daniela, «o meglio

magnifico pigiama con Goldrake alla tuta da pattinaggio alla giacca da cow boy con frange lunghe un metro. (l. gr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Daniella” come la chiamiamo in famiglia. Da piccolo la sognavo spesso, mi diceva: “sai io capisco tutto, ma non posso parlare”». Con un linguaggio poetico ed ironico al tempo stesso, sul palco una palestra con tanto di tappeto in gomma: la mente del protagonista che si allena a vivere con gli strumenti che ha a disposizione, a partire da quella cyclette con le ruote piantate a terra che diventa il simbolo di un viaggio dove a pedalare è la sua fantasia. In scena un vortice di personaggi e costumi, i desideri e i sogni del protagonista: dal

Al Franco Parenti dopo cinque anni

«Torno a skiantarmi, con le emozioni di oggi»

Filippo Timi riporta in scena il suo spettacolo più intimo. «Che bella l'Italia che vedo in teatro»

MILANO

di **Diego Vincenti**

Skianto con la K: così anni 80! Come quando acceleri contro un muro, come il trauma di aprire gli occhi dopo esser stato nel paese delle meraviglie. Succede al ragazzino protagonista, la scatola cranica chiusa, il corpo una gabbia. Ma i sogni corrono come le parole, le immagini, la poesia (straziante) di un Filippo Timi in short pants. Cinque anni fa decise di tornare a un linguaggio spurio e a una visione più focalizzata del teatro. «Skianto» è un carillon di infanzia e di tutto quello che vi viene in mente. Da martedì torna al Franco Parenti. Con l'attore umbro affiancato da Salvatore Langella.

Timi, com'è riprendere «Skianto» dopo cinque anni?

«Permette di riaffacciarsi su un tema e capire come si è cresciuti. È sorprendente osservare come la parte del racconto sia assodata, hai già chiara la memoria narrativa. Questo ti permette di indagare nuove forme con cui trasferire in scena le emozioni e le riflessioni che hai sviluppato negli anni. D'altronde sul palco le cose si costruiscono insieme, nel tempo, dal vivo, sentendo le reazioni del pubblico».

Lei com'è cambiato in questi anni?

«Sai, se ti guardi ogni giorno allo specchio, non riesci a notare le nuove piccole righe che hai sul viso, o quel chiletto in più che hai preso. Ci vorrebbe un po' di distanza. Ma stando sem-

pre con me non riesco proprio...»

Skianto è un lavoro intimo, come affronta questo aspetto?

«Io credo ci sia sempre della fati-

ca nel momento in cui provi a fare qualcosa al 100%, lasciandoti coinvolgere nel profondo. Che sia un disegno, leggere un libro, costruire un muro. Nel mio caso proporsi in scena davanti al pubblico è l'unico modo per concretizzare quello che si sta facendo e giustificare la vanità di esserci sul palco senza essere chissà chi. Cercare l'emozione è una

gran fatica, ma è anche l'unico modo per dare un senso».

Perché ha affermato che siamo tutti «disabili alla vita»?

«Perché ci paragoniamo alla perfezione della natura. L'essere umano fa ogni giorno i conti con il limite, pensa al semplice fatto di non avere le ali e non potere volare. Ma è proprio il limite che ti spinge a provare a saltare o a ballare. Ci confrontiamo con l'imperfezione. Sapendo che è il percorso per affacciarsi alla bellezza».

Com'è la società italiana vista dal palco?

«Incredibilmente bella. Sono persone che sono uscite di casa e hanno pagato un biglietto per venire a teatro, onorando una tradizione. La platea è composta da una società illuminata».

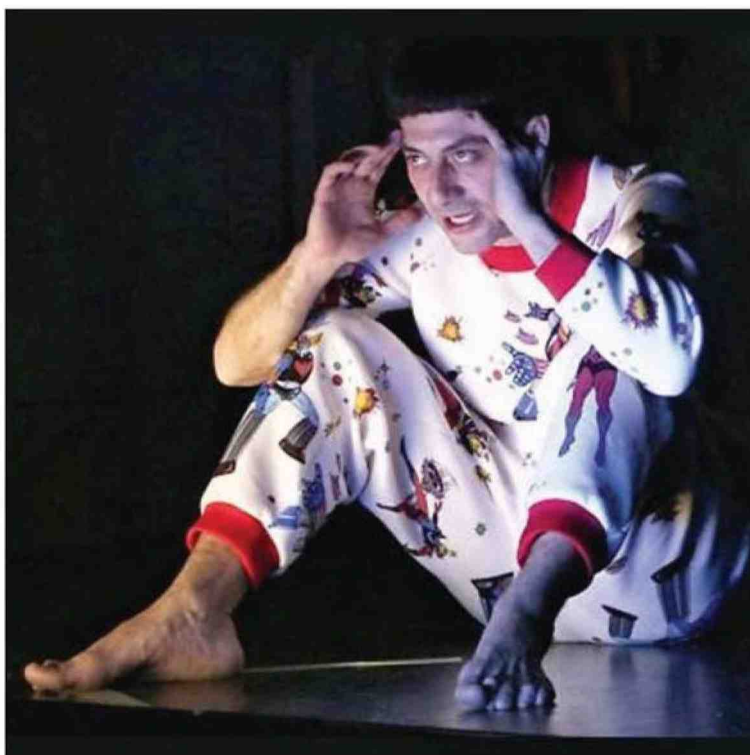
Che momento è per la sua carriera?

«Ho preso consapevolezza di come entrare in scena sia un regalo. Che mi concedo ogni sera».

La popolarità come la vive?

«Non me ne accorgo. Parto del presupposto che tutti facciamo la cacca. Nessuno escluso. Anche se ti chiami George Clooney. Quindi di quale celebrità stiamo parlando? È molto più speciale concentrarsi sul fare al meglio un lavoro in cui credi e che la gente apprezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attore Filippo Timi, in scena da martedì al teatro Parenti con «Skianto»



PALCOSCENICO MILANESE

di **Marta Calcagno Baldini**

Aggiungi un posto... al teatro: torna in scena la magia leggera della commedia musicale

Gennaio è ormai a metà, i teatri milanesi hanno ripreso i cartelloni dopo le vacanze natalizie e s'interrogano sul presente, attraverso la rilettura di drammaturgie del passato o contemporanee. Come succede all'Out Off, dove fino al 9 febbraio, è in scena **Sleepless**. **Tre notti insonni** dell'autrice inglese Caryl Churchill, londinese oggi 81enne: il testo, del 1982, è considerato una delle sue opere minori, ma è risulta attuale e ancorato alla realtà. Tre scene, tre letti matrimoniali in cui si ambientano tre storie di vita: la mancanza del lavoro e la carenza di prospettive tipiche della realtà londinese sociale ed economica di quegli anni, quella thatcheriana del liberismo sfrenato, ha creato una crisi che è progredita sino a formare la realtà economica e sociale in cui ci troviamo. La mancanza di autonomia economica nutre e promuove la dipendenza affettiva. Le condizioni esterne di politica economica e sociale finiscono per corrodere la vita delle coppie fino a romperle (www.teatrooutoff.it). Anche al

teatro Franco Parenti ha appena debuttato **lo, mai niente con nessuno avevo fatto**, in scena fino al 26 gennaio: lo spettacolo, di Vucciria Teatro per la drammaturgia, regia e interpretazione (con altri attori) di Joele Anastasi, racconta una Sicilia ancestrale corrosa dal sole e dalla povertà. Giovanni e Rosaria sono cugini cresciuti come se fossero fratello e sorella: insieme vivono i primi turbamenti, le prime gioie e i primi drammi. Chiusi nella loro stanza, giocano per cancellare la solitudine atavica di una famiglia senza padri e, con la musica a tutto volume, ballano perché il mondo per loro non è altro che uno spartito di note da danzare. Nella sala

da ballo Giovanni scopre l'amore attraverso gli occhi ambigui e violenti e il corpo pulsante e focoso di Giuseppe, insegnante di danza. Dietro le persiane è nascosto però un paese che spia, giudica e non vive.

Anche **Skianto**, sempre al Parenti dal 21 gennaio al 2 febbraio, di e con Filippo Timi insieme a Salvatore Langella, è

uno spettacolo sull'amore, inteso come la difficoltà di volersi bene che si incontra quando si è disabili: il protagonista è un bambino diversamente abile, e la disabilità porta in scena tutti i desideri impossibili del protagonista, come sognare una vita che non sia una prigione, vivere in maniera normale con gli altri (www.teatrofrancoparenti.it).

Al Teatro Leonardo, fino a domenica 19, l'attrice e cantante Drusilla Foer affronta la annosa tematica del rapporto tra suocera e nuora nel suo nuovo spettacolo **Venere Nemica**. Si tratta di un testo ispirato alla favola di Apuleio "Amore e Psiche" riletta in modo croccante, divertente e a tratti tragico (www.mtmteatro.it). Debutta oggi al Teatro Elfo Puccini una produzione appunto di questo multisala: fino al 2 febbraio è in scena **In piedi nel caos**, drammaturgia di Veronique Olmi per la regia di Elio De Capitani. Ambientato nel 1995 a Mosca, lo spettacolo si svolge proprio mentre in Cecenia infuria la spietata e inenarrabile guerra. (www.elfo.org).

Concludiamo questo percorso nei teatri milanesi con un po' di leggerezza: dal 17 al 26 gennaio al Teatro degli Arcimboldi è in scena **Aggiungi un posto a tavola**, la celebre commedia musicale di Garinei&Giovannini. Con Gianluca Guidi nei panni di Don Silvestro, erede legittimo del padre Johnny Dorelli pro-



tagonista della prima edizione, e **La Voce di Lassù** di Enzo Garinei, musiche originali di Arnando Trovajoli, anche la regia è quella primigenia di Pietro Garinei e Sandro Giovannini. Rappresentata per la prima volta nel 1974, fu un successo senza precedenti, con centinaia di migliaia di spettatori. La storia, liberamente ispirata a "After me the deluge" di David Forrest, narra le avventure di Don Silvestro, parroco di un paesino di montagna, che un giorno riceve una telefonata inaspettata: Dio in persona lo incarica di costruire una nuova arca per affrontare l'imminente secondo diluvio universale. Don Silvestro, aiutato dai compaesani, riesce nella sua impresa, nonostante i vari intoppi e complicazioni. Finita l'arca, al momento dell'imbarco, interviene un cardinale che convince la gente del paese a non seguire Don Silvestro. Comincia il diluvio, e il finale sarà dei meno attesi (biglietti su www.ticketone.it). ■



INSCENA

» Le braci

Laura Angiulli

*Dal 23 gennaio
al 9 febbraio,
Piccolo Eliseo
(Roma)*

ADATTAMENTO

di Fulvio Calise
dall'omonimo,
struggente
romanzo di Sándor
Márai del 1942.
In scena Renato
Carpentieri
e Stefano Jotti
.....

» La Locandiera

Andrea Chiodi

*Dal 28 gennaio
al 2 febbraio,
Teatro Vascello
(Roma)*



LA PIÈCE

poco conosciuta
del Nobel
Elias Canetti

» Skianto

Filippo Timi

*Dal 21 gennaio
al 2 febbraio,
Teatro Franco
Parenti (Milano)*

TIMI torna "a casa"
dopo l'ottimo tour
.....

a cura di
CAM. TA.



LA COMMEDIA

di Goldoni con
un cast frizzante:
Caterina Carpio,
Mariangela Granelli,
Tindaro Granata...

» La commedia della vanità

Claudio Longhi

*Fino al 26
gennaio, Piccolo
Teatro Strehler
(Milano)*



PARENTI

TORNA TIMI, CHE SKIANTO

DAL 21 GENNAIO L'ATTORE RIPROPONE IL SUO FORTUNATO MONOLOGO: LACRIME E RISATE PER NARRARE **L'ANIMA DI UN RAGAZZINO**. SUL FILO DEL PARADOSSO

Filippo Timi torna ed è subito *Skianto*. Stavolta doppio. Stesso titolo (*Skianto*, appunto), due sfide: il varietà televisivo in due puntate a febbraio su Rai3, che definisce "one monster show", e la ripresa in teatro di un monologo di qualche stagione fa. Con Filippo Timi, che riempie le sale come un pifferaio magico stregando il pubblico con un carisma raro, la scena è uno spazio da far esplodere tra lacrime, risate e stelle filanti, paradossi ed eccessi, dove, in pigiama di flanelle e caschetto infantile, volare sui pattini e trasformarsi in centauro (o forse in Minipony?), per raccontare, in un lussureggiante dialetto umbro, la storia di un ragazzino "nato con la testa sigillata", escluso dal mondo, destinato all'isolamento ma dentro di sé zeppo di sogni, desideri e grandi slanci. Timi esagera, ma non è mai gratuito. Esonda, ma non scende a compromessi: il teatro per lui è esperienza assoluta nella quale sprofondare. Uno spettacolo ad alta intensità emotiva, maturo e di una sincerità che strappa il cuore mentre scatena la risata in un crescendo di riferimenti pop molto anni Ottanta sospesi alle impennate di un testo da ascoltare dall'inizio fino alla fine. La poesia si fa largo tra lo scintillio glitterato di un assolo autobiografico, un cuore messo a nudo con una infinita, disarmante dolcezza. (s.ch.)



QUANDO

Franco Parenti
via Pier Lombardo 14
dal 21 gennaio al 2
febbraio. Biglietti 38/15
euro. Tel. 02.59995206



MONOLOGO

TORNA IL CULT DI FILIPPO TIMI

6. Per la gioia dei tantissimi fan, Filippo Timi, magnifico outsider del nostro teatro, ripropone un suo successo. Protagonista un bambino «con il cervello sigillato» e i desideri, per lui impossibili, di una vita normale: fare il ballerino o il cantante, amare un pattinatore, sognare un'esistenza che non sia una prigione.

Scelto perché È bel monologo, bizzarro e toccante. ♦ c.c.

📍 **Skianto** Teatro Franco Parenti. Via Pier Lombardo 14. Tel. 02.59.99.52.06

Quando Dal 21 gennaio al 2 febbraio.
Mart. e ven. ore 20, merc. 19.45, giov.
21, sab. 20.30, dom. 16.15

📍 **Prezzi** 38/18 euro



► 14 gennaio 2020

PROSA UNA DIMENSIONE UMANA E SOFFERTA, «CONDITA» PERÒ DA ECCESSI RUTILANTI DI STAMPO «GLAMOUR»

«Skianto», se un sogno pop fa riflettere sull'handicap

Applausi al Piccinni per il lavoro con Filippo Timi

di PASQUALE BELLINI

«Skianto», di e con Filippo Timi, produzione del Teatro Franco Parenti ripresa quest'anno dopo il debutto dello spettacolo nel 2014, è andato in scena a Bari (stagione di Teatro Pubblico e Comune) sul palco del Teatro Piccinni, anziché su quello del Kismet dove non sono terminati i lavori di ampliamento. Certo ne ha guadagnato il rutilante monologo (ma è ben più di un monologo!) di Timi, testo che immerge come in un sogno pop, tra effetti discoteca, proiezioni, fumi e raggi laser, il delirante e insieme tenero vissuto del protagonista: si chiama (guarda un po') Filippo, parla in un mix gergale fra Umbria e Alto Lazio, veste di mano in mano pigiama sgargianti, abiti da rock-star, mises ginnico-fiabesche, sta in bilico sospeso a fili da burattino, oppure pattina e danza scatenato, in un interno che è una sorta di sala-giochi incastonata in una palestra.

Ma il Filippo, bambino chiuso in corpo da uomo, soprattutto (qui il nocciolo duro e forte della «narrazione» di Timi) è un essere oppresso da un handicap, con la sua «scatola cranica sigillata» che gli impedisce (gli impedirebbe!) di parlare, gesticolare, muoversi. Tutta

la dimensione onirica, tra autobiografia e fantasticherie di esibita giocosità scenica (con i costumi di Fabio Sambernardi, le luci di Gigi Saccomandi) si riscatta in questo amaro riscontro fra un mondo interiore di Filippo (forse dei Filippi)

compresso dall'handicap, quello del corpo come quello dell'anima, ma capace di uscire, anzi esplodere con violenza ora tragica ora burlesca. Ecco allora la possibilità (e Timi se ne è servito in sovrabbondanza!) di costruire intorno al testo della vicenda di Filippo con i suoi padre, madre e nonni, con le sue esplorazioni intorno al proprio corpo e ai suoi desideri (il sesso per esempio), con il suo linguaggio iper-scurrile da adolescente di paese, tutta una imponente impalcatura sonora e visiva fatta di canzoni (da David Bowie ai Queen), di fumetti, di icone Tv, miti pop e rock, ecc. ecc. assai teatrale e di grande impatto scenico: il rischio (credo corso consapevolmente da Timi) è che l'eccesso rutilante e glamour offuschi la dimensione sofferta ed umana dell'assunto di partenza, con i suoi amari risvolti.

Eccoci però che godiamo (e ridiamo) delle citazioni della Heater Parisi e della Carrà, di Bongiorno e di Baudo (il contesto è piuttosto

Anni '80, Pertini compreso), con la Candy Candy, i pupazzi di animali, i video dalla rete con gattini e con panda cattivissimi, con Witney

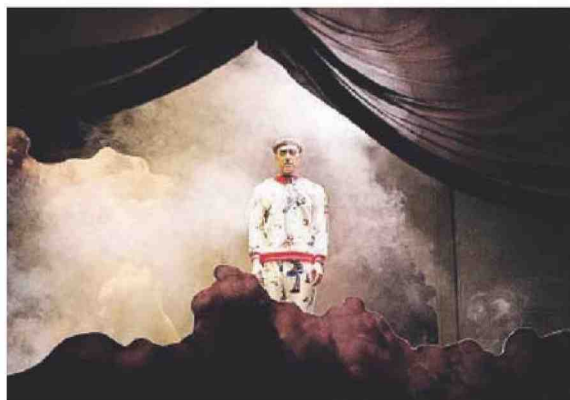
Huston ed Edith Piaf cantate a mo' di cover dal cantante-mimo che spesso è attivo a latere, Salvatore Langella.

Finale in crescendo di effetti, di affetti e di afflati agrodolci, con Filippo Timi che assembla travestimenti (compreso un centauro un po' Bambi, compreso il naso di Pinocchio, comprese mises da Drag-Queen) che accompagnano la tragicomicavvicenda di *Skianto*, fino al colloquio (esilarante, lo ammetto) fra Filippo-Pinocchio e la Fata Turchina-Lollobrigida.

Seguito con interesse e divertimento (ma era questo l'obiettivo, vero Timi?) dal pubblico di un Piccinni piuttosto pieno, *Skianto* si è concluso con un bis, una canzone rock concessa dal protagonista Timi e da Langella in festosa caciara, sulle note e le parole dei Queen, ma in napoletano.



► 14 gennaio 2020



IN SCENA

Filippo Timi in
«Skianto»
Lo spettacolo
è stato ospitato
al Piccinni
anziché
al Kismet
chiuso
per lavori

La favola amara di Filippo Timi

Storia poetica di disabilità

Da martedì al Teatro Niccolini «Skianto», racconto autobiografico e sogno visionario. Debutto per atto unico: la storia di un bambino impossibilitato a parlare e a muoversi

FIRENZE

«**Siamo** stelle filanti. Un soffio d'amore ci dà l'abbrivio di pochi metri di vita; un volo patetico fra ridolini e trombette e poi si cade a terra pronti per essere calpestati e scolorire nella memoria di un carnevale che se ne va». Filippo Timi arriva al Teatro Niccolini di Firenze con il suo spettacolo, «Skianto». Debutto martedì 14 dove resterà in cartellone fino al 19 gennaio: l'istrionico attore sale sul palcoscenico di via Ricasoli con il suo spettacolo a meta fra racconto autobiografico e sogno visionario. «Skianto» è una favola amara, un monologo spiazzante che mescola rabbia e dolore all'ironia pop. Insieme a lui Salvatore Langella, alla chitarra.

«**Skianto** è la bocca murata – spiega Timi – è il racconto di un ragazzo disabile che ha il cancello sbarrato. Io spalanco quella bocca in un urlo di Munch. Gli esseri umani sono disabili alla vita. E siamo tutti un po' storti se

ci confrontiamo alla grandezza della natura. Esiste una disabilità non conclamata che è l'isolamento, l'incapacità di fare uscire le voci». Affidandosi a una lingua irregolare e immaginifica, Filippo Timi narra nel suo dialetto d'origine la storia di un bambino diversamente abile, dalla «scatola cranica sigillata», impossibilitato a parlare e a muoversi. Il materiale da cui attinge

e autobiografico (il riferimento è alla cugina, cerebrolesa): «Skianto» è quindi un diario privato, sconsolatamente ironico, fatto di ricordi, desideri e tormenti, sul quale l'attore-autore costruisce una palpitante partitura drammaturgica. La produzione è del Teatro Franco Parenti. Al Teatro Niccolini va in scena una favola stramba e strug-

gente, senza lieto fine, in cui Timi fa il giro di boa come artista e si conferma un grande talento del teatro italiano. Malinconico come un clown, scintillante come una fata, dà corpo e voce a quello che è un intenso monologo del 2014 scritto in dialetto umbro, di cui è autore e interprete.

L'ambientazione ricorda la palestra di una scuola elementare di provincia, dove c'è solo Timi con i capelli a caschetto, grottesco nei suoi pigiama di pile e nelle t-shirt con Topolino. L'attore-autore veste i panni del piccolo Filippo, un bambino disabile, segnato da ferite precoci e inguaribili. È chiuso nel suo piccolo mondo: la sua disabilità è condizione e rappresentazione. In scena i desideri impossibili: fare il ballerino, il cantante, amare un pattinatore, sognare una vita che non sia una prigione, vivere in maniera normale con gli altri. Il j'accuse al mondo cieco. Da vedere.

Titti Giuliani Foti

Sul palco
un'ambien-

zione che ricorda la palestra di una scuola elementare di provincia, c'è solo Timi con i capelli a caschetto, grottesco nei suoi pigiama di pile e nelle t-shirt con Topolino. L'attore-autore veste i panni del piccolo Filippo



► 12 gennaio 2020



Cultura

«Skianto», stasera al Piccinni
il monologo di Timi sul doloredi **Francesco Mazzotta**
a pagina 17

«Skianto», l'antidoto al dolore

Filippo Timi, in scena al Piccinni oggi e domani, racconta il suo spettacolo. «Un misto di amore e sofferenza»

di **Francesco Mazzotta**

Quanto la vita sia bella l'hanno detto in tanti. Al cinema, in musica, sul palco, attraverso le pagine dei libri. Una vita da vivere, non importa quale sia l'impedimento, fisico o mentale. Chaplin la definì magnifica persino per una medusa. Mentre sotto le personalissime «luci della ribalta» di Filippo Timi la vita è addirittura uno *Skianto*, titolo del fortunato spettacolo prodotto dal Teatro Parenti con cui l'attore umbro, che tutti ricordano figlio segreto di Mussolini nel film *Vincere* di Bellocchio, va in scena stasera (ore 21) e domani (ore 18) al Teatro Piccinni di Bari (e non più al Kismet) per la Stagione di prosa del Comune nel circuito del Teatro Pubblico Pugliese.

Affiancato dal chitarrista e

cantante Salvatore Langella, co-autore delle canzoni, Timi costruisce una narrazione sulla disabilità dalla quale è affetto il personaggio, costretto a vivere con la scatola cranica sigillata, dentro mille silenzi, mentre «le taciute parole del personaggio prendono vita e si schiantano nella gioia di avere un pubblico». Insomma, grazie al teatro, Timi dà voce a chi non ce l'ha. Entra nel mondo inte-

riore del protagonista, nella sua incomunicabilità, e «scopre una sconfinatazza di lampi di vita immaginifica e sferzate emotive, fra la dolcezza di una favola e la ricerca irrefrenabile di un'identità fuori dal silenzio».

E tra rimandi autobiografici dentro un immaginario pop targato anni Ottanta, con sfere stroboscopiche e rievocazioni di show televisivi, mette in piedi un racconto amaro che parla della vita, il

bene più prezioso. «Un regalo divino che ti consente di creare bellezza, sperimentare e condividere gioia, cercare se stessi nello sguardo del mondo e, viceversa, il mondo dentro di sé», dice.

Alla sofferenza Timi mescola l'ironia, parlando d'amore, «l'unico antidoto contro il dolore». Perché «solo l'amore ci sostiene, nonostante il caos dell'universo». E «l'amore - assicura - è l'unico vero «skianto» che va-

le la pena di rischiare» tra i tanti che la vita ci riserva. I quali possono avere l'aspetto di una «carezza inaspettata o di un pugno». O di un urto fatale, se pensiamo all'incidente con la Ford Thunderbird di Fred Buscaglione, al quale Timi rende un esclusivo tributo con un disco prodotto dalla Sugar e realizzato con Massimo Martellotta dei Calibro 36, in uscita a febbraio.

Proprio mentre *Skianto* di-

venta uno show televisivo per due prime serate su Rai Tre, sempre il mese prossimo, il 13 e il 20: un doppio omaggio a Sanremo e Fantastico giocato, anche qui, sulla follia di dar voce a tutto ciò che voce non ha, con musica, poesia, monologhi e ricordi di personaggi entrati nella storia del piccolo schermo.

Il punto di partenza è sempre lo spettacolo teatrale, nel quale Timi, con la sua impetuosa fisicità, può citare il cartone Candy Candy, indossare un pigiama spaziale o gli abiti sgargianti dei varietà con la Carrà ed Heather Parisi. «Per la mia generazione la televisione era un membro della famiglia, un elemento d'arredo posizionato tra la foto del matrimonio di mamma e papà e quella della nostra comunione», racconta l'attore, che in teatro ha lavorato a lungo con Barberio Corsetti e da piccolo sognava una carriera nel mondo dello spettacolo. E la sognava guardando la tv, che «in Skianto - dice - rappresenta la finestra sul mondo del personaggio che metto in scena. Tanto lui è chiuso in sé, tanto la televisione irrompe dentro casa sua, aprendo un immaginario di colori, balletti, scenografie che raccontano, con la leggerezza dell'invenzione, l'Italia contemporanea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premio UBU 2004 come miglior attore di teatro under 30, ha lavorato anche al cinema con importanti registi come Bellocchio, Salvatores, Montando e Costanzo. A Bari è in scena con «Skianto», un monologo di cui Timi è autore e regista, dove l'attore parla con grande ironia affronta il tema della disabilità.

La scheda

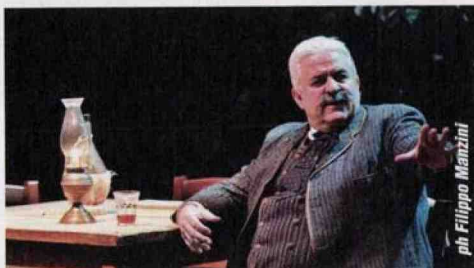
● Filippo Timi, 45 anni, perugino, si afferma in teatro nei primi anni '90. La sua carriera si completa con la scrittura e la drammaturgia.



Filippo Timi in un momento di «Skianto», il monologo che ha scritto e diretto in scena al teatro Piccinni di Bari questa sera (ore 21) e domani (ore 18). Lo spettacolo fa parte del cartellone del Teatro Pubblico Pugliese

CARTELLONE TEATRO

TEATRO NICCOLINI

**Fino a sab 4 L'ACQUA CHETA**

di Augusto Novelli, con Fabio Baronti, Sabrina Tinalli, Carolina Pezzini, Chiara Barcaroli, Luca Cartocci, Andrea Nucci, Carlo Martelloni, Claudio Spaggiari, Marcello Allegrini, Brenda Potenza, Giovanna Calamai, Anna Collazzo, regia Claudio Spaggiari – Fond. Teatro della Toscana in collab. con La Compagnia delle Seggiole

La Compagnia delle Seggiole, capitanata da Fabio Baronti, torna con "L'acqua cheta" di Novelli, regia di Spaggiari. Un allestimento filologico, impeccabile, che riporta l'opera alla sua essenzialità, spogliandola di aggiunte, invenzioni e rivisitazioni che, nel corso del tempo, ne hanno modificato forma, linguaggio, gerarchia dei personaggi.

Da mar 7 a dom 12 L'INFINITO TRA PARENTESI

di Marco Malvaldi, con Maddalena Crippa, Giovanni Crippa, musiche Antonio Di Pofi, regia Piero Maccarinelli - Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, Fond. Teatro della Toscana, Mittelfest 2019

Due attori e fratelli, Maddalena e Giovanni Crippa, danno voce all'affascinante libro di Marco Malvaldi che dimostra che poesia e scienza non sono opposte, ma convergono nella tensione alla conoscenza del mistero del reale.

Da mar 14 a dom 19 SKIANTO

uno spettacolo di e con Filippo Timi e con Salvatore Langella, canzoni Filippo Timi e Salvatore Langella - Teatro Franco Parenti

Una favola amara, un testo spiazzante che mescola rabbia e dolore ad una esilarante ironia-pop. Sul palco un anticonvenzionale, istrionico e intimo Filippo Timi.

**iNuovi**

Sab 4 (in inglese)/sab 25 e 1 febbraio (in italiano)

VIAGGIO NEL COCOMERO - ore 17

iNuovi – Fond. Teatro della Toscana – 5 euro, rid 3

Un percorso guidato dalla Compagnia di giovani diplomati della Scuola per Attori "Orazio Costa" e di altre scuole nazionali italiane, che ci portano a scoprire un luogo nato per raccontare storie: il Teatro Niccolini di Firenze, uno dei teatri più antichi in assoluto. È qui, nel palazzo della storica Via del Cocomero, che a partire dal Seicento l'Accademia degli Infuocati cominciò ad allestire spettacoli.

Ven 24 **NELLA RETE DELLE PAROLE** – 1984 di GEORGE ORWELL - ore 19.30

iNuovi – Fond. Teatro della Toscana – 12 euro, rid 10/5 – abbonamento (3 puntate) 20

In "1984" Orwell profetizza un futuro distopico dove l'intera società è spogliata di ogni libertà individuale e meticolosamente controllata dall'imponente figura del Grande Fratello. Con "1984", romanzo del passato che narra del futuro, iNuovi credono di poter raccontare il presente, attraverso una lettura integrale a puntate (ven 24 I puntata, 7 febbraio II puntata, 14 febbraio III puntata).

TEATRO NICCOLINI

Via Ricasoli 3 – orario spettacoli: "L'acqua cheta/L'infinito tra parentesi/Skianto" da mar a ven 21, sab 19, dom 17 - biglietti: "L'acqua cheta/L'infinito tra parentesi/Skianto" I sett 22, rid 18, II sett 19, rid 16 - prev. Pergola 055 0763333, BoxOffice e sul luogo da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo

seguiteci su



Facebook



Twitter



frenzespettacolo.it

QUESTA SERA AL TEATRO ALFIERI



Lo “Skianto” di Timi per essere liberi

C'è molta attesa per “Skianto”, lo spettacolo che andrà in scena questa sera al Teatro Alfieri di Asti con un brillante Filippo Timi. Attore di indiscussa bravura, che passa dal cinema al teatro raccogliendo i favori della critica e del pubblico (è anche il famoso “barrista” dei delitti del BarLume ispirati ai gialli di Malvaldi), Timi affronterà un

testo molto particolare, amaro e brillante, nel quale racconta la vita di segregazione di Filippo isolato dal resto del mondo perché disabile, quindi diverso. Così lo considerano i genitori, ma essere speciali non significa non poter inseguire i propri sogni che, in questo caso, diventano più che reali.

SANTAGATI A PAG. 22



SPETTACOLO QUESTA SERA AL TEATRO ALFIERI DI ASTI IN SCENA "SKIANTO" CON UN BRILLANTE FILIPPO TIMI

Tra amarezza e ironia, la ricerca della normalità diventa un'avventura

DI RICCARDO SANTAGATI

"Skianto", volutamente con la K, è uno di quegli spettacoli che merita di essere visto non fosse altro per il coraggio di mettere in scena il racconto di un handicap, una malattia che condanna il protagonista all'isolamento sociale, ma anche i suoi tentativi di evadere, con la fantasia, da quella stanza nella quale l'hanno condannato i suoi genitori. Lo spettacolo sarà in scena questa sera, venerdì, alle 21, al Teatro Alfieri di Asti per la stagione di prosa 2019/2020 organizzata dal Comune in collaborazione con la Fondazione Piemonte dal Vivo. Un testo coraggioso, non semplice, brillante, ironico, che parla alla mente quanto al cuore di chi segue le avventure, a tratti fiabesche, di Filippo Timi, protagonista indiscusso dello spettacolo prodotto dal Teatro Franco Parenti. Timi, attore istrionico, formidabile nei ruoli drammatici quanto nella commedia (è il "barrista" investigatore nella serie televisiva I delitti di BarLume ispirata ai gialli di Marco Malvaldi) riesce a raccontare la storia di Filippo e del suo "essere diverso" con una straordinaria mimica che lo vede perfettamente a suo agio nei panni di un sognatore che sogna per legittima difesa. Un uomo, a tratti un moderno Peter Pan, che vede e sente ciò che gli altri ignorano e che immagina se stesso come un ballerino, un cantante, sposato a un pattinatore russo, ma anche un eroe dei fumetti. Eroe e antieroe allo stesso tempo, a seconda della situazione che Filippo si trova a vivere per evadere dall'esistenza nella quale è stato confinato in cerca di una vita apparentemente normale; ammesso che la normalità

esista e si possa inquadrare in schemi precostituiti, cosa che in effetti pare

non essere per nulla scontato.

«Si tratta di una favola amara, un testo spiazzante che mescola rabbia e dolore a una esilarante ironia, portato sul palco da un anticonvenzionale e istrionico Filippo Timi - fanno sapere dall'Alfieri - In una sarabanda di lampi immaginifici e sferzate emotive nell'impasto dolce di una favola pop, l'attore racconta l'irrefrenabile ricerca di un'identità. In una scena visionaria e cangiante, scorrono ricordi e sogni di un giovane confinato dalla malattia e dai genitori tra le pareti della sua stanza».

«Skianto è la bocca murata - spiega Timi raccontando la genesi del testo teatrale - il racconto di un ragazzo disabile che ha il cancello sbarrato. Io spalanco quella bocca in un urlo di Munch. Gli esseri umani sono disabili alla vita. E siamo tutti un po' storti se ci confrontiamo alla grandezza della Natura. Esiste una disabilità non conclamata che è l'isolamento, l'incapacità di fare uscire le voci». Sul palco anche l'attore Salvatore Langella.

Biglietti 21 euro (15 euro loggione), per informazioni e prenotazioni 0141.399057 / 399040, biglietteria Teatro Alfieri aperta oggi, venerdì, 10,30-16,30.



FILIPPO TIMI SARÀ QUESTA SERA IN SCENA ALL'ALFIERI CON "SKIANTO"



► 17 dicembre 2019

SKIANTO AL MUNICIPALE - Mercoledì 18 e giovedì 19 dicembre alle ore 21 al Teatro Municipale va in scena "Skianto" spettacolo di e con Filippo Timi, Salvatore Langella (Luci Gigi Saccomandi, costumi Fabio Zambernardi) per la produzione del Teatro Franco Parenti.



Grande prova Mercoledì 18 e giovedì 19 dicembre al Municipale di Casale

L'urlo di "Skianto"

Monologo intenso, favola amara con Timi

►► CASALE MONFERRATO

Un monologo intenso, una favola amara ma non malinconica in un dialetto umbro che ne amplifica la forza. Un bambino diversamente abile porta in scena tutti i desideri impossibili: fare il ballerino o il cantante, amare un pattinatore. Peccato che la sua stanza sia l'unico orizzonte, il palcoscenico per sogni divertenti e folli, ma impossibili da realizzare.

Mercoledì 18 e giovedì 19 dicembre alle ore 21 al Teatro Municipale va in scena "Skianto" spettacolo di e con **Filippo Timi, Salvatore Langella** (luci **Gigi Saccomandi**, costumi **Fabio Zambernardi**) per la produzione del Teatro Franco Parenti.

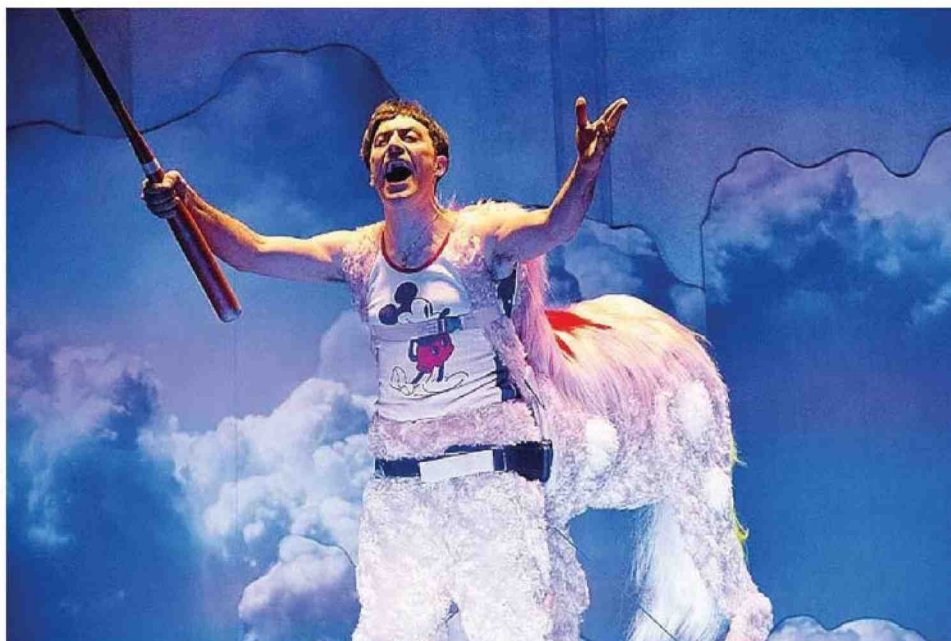
«Skianto - dice lo stesso Timi - è la bocca murata. E il racconto di un ragazzo disabile che ha il cancello sbarrato. Io spalanco quella bocca in un urlo di Munch. Gli esseri umani sono disabili alla vita. E siamo tutti un po' storti se ci confrontiamo alla grandezza della Natura. Esiste una disabilità non conclamata che è l'isolamento, l'incapacità di fare uscire le voci». **Francesca Motta**, de Il Sole 24 ore lo inquadra così: «Pigiamino di flanella, capelli a caschetto, in dialetto umbro, malinconicamente buffo e puro, Filippo in arte Timi, piroetta, attore funambolo del cuore: corpo, voce, tenacia, estro. Il suo teatro travalica i confini della stanza, Filo con la parola si impadronisce della sua esi-

stenza, la sua logorrea assume toni poetici, commuoventi, ironici, svelando i punti di forza di questa performance dal battito strambo e struggente: il ritmo narrativo, l'eclettismo del talento attoriale, la scena mu-

tante e visionaria, i siparietti con i video, indimenticabile il Panda giustiziere testimonial di un formaggio, le luci di Gigi Saccomandi. E soprattutto l'instancabile forza di un attore che si inabissa anima e corpo visceralmente dentro l'esperienza teatrale. Rendendola, unica, totale [...] Vola via con la fantasia il piccolo Filo dalla prigione familiare, dall'inferno della clausura, ora sui pattini, ora ippogrifo rosa confetto, saltella sui tacchi a spillo, sui pedali della cyclette, novello Pinocchio incontra la Fata Turchina, balla rock sfrenati, canta Edith Piaf, chiede sesso, amore, libertà. Cresce sognando, implorando di poter finalmente parlare, di poter vivere da sano, anche imperfetto, ma normale. Affonda nell'oscurità dei sentimenti, bruciando di tenerezza, ameno, fragile, Filippo l'eterno bambino, con la capacità inalterata di fantasticare».



► 17 dicembre 2019





► 17 dicembre 2019

LA RECENSIONE. All'Odeon di Lumezzane «Skianto» fra sorrisi amari e momenti di riflessione

Timi oltre gli schemi sull'handicap

Una favola dalla morale rabbiosa, ma anche un racconto esilarante e ironia che infrange tutti gli schemi affrontando l'handicap. È un testo, una messa in scena, che fa pensare.

È sinonimo di realtà, tra sorrisi amari e momenti di riflessione, «Skianto», proposto da Filippo Timi con Salvatore Langella al Teatro Odeon di Lumezzane per l'ultimo appuntamento della prima parte di stagione.

LO SPETTACOLO prodotto dal Teatro Franco Parenti e scritto dai due, che curano anche le canzoni, dà spazio anche all'isolamento come forma di disabilità meno conosciuta. «C'era una volta... un buco»: è l'incipit della favola con cui Filippo Timi, cadenza umbra, in pigiama e caschetto di capelli in sella a una cyclette, esordisce tra le quattro mura della sua cameretta. Il suo umorismo e un linguaggio spinto inducono il pubblico a ridere di lui e con lui sulla sua «handicappitudine». La dinamica si muove sullo sfondo della camera di un adolescente anni '80.

Timi (alcuni rimandi sono autobiografici) è magistrale nell'impersonare quel modello di ragazzo che vede nella camera un rifugio (ma anche un ostacolo) dove trascorrere le giornate coi cartoni animati. Lui vorrebbe fare il ballerino, il cantante, pattinare, camminare sui tacchi a spillo. E assume le vesti di Pinocchio nel chiedere un aiuto alla Fata Turchina. Ha voglia

di amore, sesso e libertà, ma la disabilità è una prigione che gli impedisce di far emergere all'esterno i suoi sogni.

Con carisma ed eclettismo, ma anche rompendo ogni convenzione, Timi assume il controllo della scena nel suo essere logorroico e fantasioso. Anche se imprigionato tra le mura della stanza e del suo corpo. ● F.ZIZ.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Filippo Timi ha portato «Skianto» sul palco dell'Odeon di Lumezzane



► 16 dicembre 2019

L'INTERVISTA Filippo Timi domani al Faraggiana con il monologo «La vita è uno “Skianto” estremo»

Un testo spiazzante che parla di disabilità. Anche uno show in tv e un progetto discografico

Una prigionia fisica ed esistenziale, per il corpo e per l'anima. È “Skianto”, la storia di un bambino nato con la scatola cranica sigillata. Filippo Timi la porta in scena domani, martedì 17 dicembre, alle 21 al Teatro Faraggiana di Novara nell'ambito della stagione Maschi&Femmine che prosegue così il percorso intorno alla disabilità avviato con “Dedalo e Icaro” (ancora disponibile qualche biglietto, si va verso il sold out). L'attore umbro dà il suo nome al protagonista, incrociando la finzione narrativa con dati autobiografici (una sua cugina è nata con questo problema). “Skianto” è una favola amara, un testo spiazzante che porta a galla un dramma che diventa isolamento e incomunicabilità. Al centro del palco un attore capace di affrontare sempre nuove sfide.

Un testo lodato da critica e pubblico, un monologo a più voci. Con quali strumenti teatrali e anche personali Filippo Timi si è calato nel personaggio?

«Sono partito dalla scrittura per creare una drammaturgia e un linguaggio – ci ha detto l'attore al telefono -. Parlo in perugino e attraverso il dialetto riesco a esprimere immagini poetiche alte ma anche molto concrete. Raccontare la storia di un bambino nato con questo handicap vuol dire immaginare

tutto il suo mondo interiore, il mondo che può esserci in quella scatola. Lungo un arco narrativo ampio, dall'infanzia all'adolescenza fino alla maturità».

Il titolo cosa vuole trasmettere? Una rottura, un altro orizzonte...

«Uno schianto, perché questo succede quando nasci in

tali condizioni, con una scatola chiusa. La vita è uno schianto estremo. E il gioco sull'onomatopea, con il richiamo al linguaggio degli sms, bene esprime il contenuto dello spettacolo».

Spettacolo che ha ispirato un progetto televisivo e uno discografico.

«Il programma televisivo in

due puntate è prodotto da Ballandi e andrà in onda su Rai 3 in prima serata a febbraio. Ho preso spunto dal titolo per creare uno show che sarà un omaggio a Sanremo e a Fantastico tra concetti, colori, personaggi e situazioni che strizzano l'occhio al varietà, parlando anche di argomenti che non ti

verrebbero mai in mente in questo contesto. E poi “Skianto” è legato anche a un progetto discografico sui maggiori successi di Fred Buscaglione che mi vede impegnato con Massimo Martellotta: è prodotto dalla Sugar di Caterina Caselli. Le canzoni di Buscaglione sono pezzi molto attoriali, rac-

contano storie: ci piaceva quel mondo e così abbiamo incominciato a lavorarci».

Teatro o tv, due mondi diversi. In quale Timi è più a suo agio?

«Quando trovi collaboratori con cui lavori bene e ti corrispondono tutto è più facile. Il teatro è il mio mondo, da qui arrivo, ma spesso la tv si avvicina al teatro. Quando ci sono un pubblico e un palco i due mondi si assomigliano».

A quando l'appuntamento su Sky con “I delitti del BarLume”? I fan della serie attendono con ansia.

«Non abbiamo ancora le date, ma l'attesa è breve. All'inizio del prossimo anno saremo in tv».

• Eleonora Groppetti

! SUL PALCO

FILIPPO TIMI

in

SKIANTO

Martedì 17 dicembre ore 21

Uno spettacolo di e con Filippo Timi

Luci Gigi Saccomandi

Costumi Fabio

Zambernardi

Si ringraziano Lawrence

Steele e Francesco Risso

Produzione Teatro Franco Parenti

Spettacolo nato nel 2014

in coproduzione con il

Teatro Stabile dell'Umbria

Durata 80'

Biglietti interi da 16 a 20

► 16 dicembre 2019

euro, ridotti da 10 a 15
MASCHI&FEMMINE



UNA FAVOLA AMARA Per Filippo Timi in scena al Faraggiana per la stagione Maschi&Femmine



► 15 dicembre 2019

TEATRO ODEON. Stasera a Lumezzane, a partire dalle 20.45

Timi, lo «Skianto» che sa mescolare la rabbia all'ironia

«In questo spettacolo diamo voce a chi non ce l'ha
L'isolamento è una disabilità non conclamata
Ci sostiene l'amore, pur nel caos dell'universo»

Stefano Malosso

La disabilità ha una sua voce. Una voce spesso silenziosa, murata dentro stanze isolate e spesso dimenticate. Voce che reclama uno spazio, un desiderio, un sogno. Che, forse, un palcoscenico potrà riportare alla luce.

Dopo una febbrile attesa arriva a Lumezzane lo spettacolo «Skianto», in scena questa sera alle 20.45 al Teatro Odeon per la stagione teatrale promossa dall'Amministrazione comunale (ingresso 28 euro, ultimi posti disponibili). Un approdo importante per il tema trattato e per la presenza di un assoluto protagonista del teatro contemporaneo; «Skianto» è scritto e diretto da Filippo Timi, che sarà in scena accanto a Salvatore Langella, anche co-autore delle canzoni, per una produzione Teatro Franco Parenti.

IL TESTO costruisce una narrazione sulla disabilità con rimandi autobiografici, che ha

tutto il sapore di una favola amara capace di mescolare rabbia e dolore ad un'inaspettata ironia. «In questo spettacolo diamo voce a chi non ce l'ha - racconta Timi -. A un personaggio con la scatola cranica sigillata. Grazie al teatro, possiamo entrare in quel mondo interiore, in quel suo imperscrutabile silenzio e scoprire una sconfinata di lampi di vita immaginifica e sferzate emotive, fra la dolcezza di una favola e la ricerca

irrefrenabile di un'identità fuori dal silenzio».

Anticonvenzionale e istriornico, Filippo Timi crea una favola pop nella quale la disabilità diventa oggetto di rappresentazione portando in scena tutti i desideri impossibili del protagonista, dal sogno di diventare ballerino a quello di una vita normale come chiunque. «Skianto è la bocca murata. È il racconto di un ragazzo disabile che ha il cancello sbarrato. Io spalanco quella bocca in un urlo di Munch. Gli esseri umani sono disabili

li alla vita. Esiste una disabilità non conclamata che è l'isolamento, l'incapacità di fare uscire le voci».

COMETUTTI i sognatori, il protagonista dovrà scontrarsi con la realtà, ovvero con i limiti del suo corpo, per una riflessione che toccherà la vita anche di chi si autoproclama «normale». «La vita è uno skianto, arriva e non chiede

permesso. Esistono skianti di tutti i colori, skianti rossi, gialli, blu, rosa, arcobaleni di skianti. E a volte lo skianto è dolce come una carezza inaspettata, a volte duro come un pugno. Ma il vero skianto che valga la pena di rischiare è lo skianto d'amore, perché l'amore ci sostiene, nonostante il caos di un universo in continua espansione: è l'amore l'unico antidoto contro il dolore».

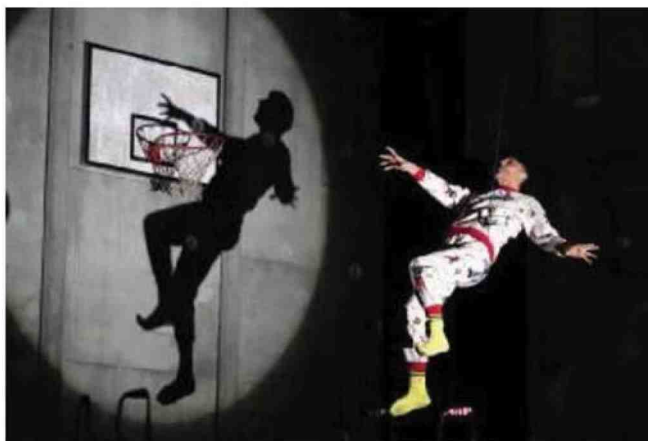
Uno «Skianto» che diventerà presto anche un programma televisivo in due puntate in onda per Rai3 e un progetto discografico dedicato a



► 15 dicembre 2019

Fred Buscaglione, in uscita a febbraio. Perché, in fondo, chiunque può ritrovare se stesso nell'irregolarità della vita umana. «Lo skianto è condizione comune. Come esseri umani, siamo tutti nati un po' storti se ci confrontiamo con la grandezza della natura». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Skianto» sul palco questa sera a Lumezzane FOTO NOEMI ARDESI



► 15 dicembre 2019



Il Teatro Odeon ospita una rappresentazione che dà voce alla disabilità FOTO NOEMI ARDESI



Filippo Timi: «La ricerca di un'identità fuori dal silenzio»

Quasi una fiaba sulla
disabilità lo spettacolo
«Skianto», che stasera è
all'Odeon di Lumezzane

Teatro

Sara Polotti

■ «La vita è uno Skianto, arriva e non chiede permesso. Ti travolge di vita e lo Skianto non è mai come uno se lo aspetta. Esistono Skianti di tutti i colori, Skianti rossi, gialli, blu, rosa, arcobaleni di Skianti... E a volte lo Skianto è dolce come una carezza inaspettata, a volte duro come un pugno... ma il vero Skianto che valga la pena di rischiare è lo Skianto d'amore, perché l'amore ci sostiene, nonostante il caos di un universo in continua espansione... È l'amore l'unico antidoto contro il do-

lore».

Filippo Timi ha scritto una favola, una fiaba sulla disabilità. In parte autobiografico, scritto e interpretato da lui stesso, il suo «Skianto» (una produzione del Teatro Franco Parenti) arriva stasera, alle 20.45, al Teatro Odeon di Lumezzane in via Marconi 15 (pochissimi biglietti ancora disponibili; 28 euro l'intero,

24 il ridotto). Con ironia, dolore, fantasia e realismo l'attore, sul palco insieme a Salvatore Langella (co-autore delle canzoni in scena), racconta della ricerca dell'identità al di là dell'«handicappitudine» e della necessità di vivere anche da imperfetti, perché la perfezione non esiste: «In questo spettacolo», racconta il regista, drammaturgo e scrittore noto al grande pubblico anche grazie a «I delitti del BarLume», «diamo voce



a chi non ce l'ha. A un personaggio con la scatola cranica sigillata. Ma, grazie al teatro,

possiamo entrare in quel mondo interiore, in quel suo imperscrutabile silenzio e scoprire una sconfinatazza di lampi di vita immaginifica e sferzate emotive, fra la dolcezza di una favola e la ricerca irrefrenabile di un'identità fuori dal silenzio. Lo Skianto è condizione comune. Come esseri umani siamo tutti nati un po' "storti", se ci confrontiamo con la grandezza della natura».

Lo scontro tra la mente sigil-

lata e la realtà esterna avverrà soprattutto tra le mura della sua cameretta. Ma lo spettacolo non si fermerà qui. Come racconta lo stesso Timi, «dal palcoscenico del teatro è nata l'idea per un programma televisivo in due puntate che andranno in onda su Rai3 prossimamente. La prima, "Skianto Sanremo", è ispirata al mondo del Festival della Canzone Italiana, che è parte della cultura popolare di tutti noi. La seconda, "Skianto Fantastico", è dedicata alla tv degli anni '80, con cui sono cresciuto. È un omaggio alla televisione, che per la mia generazione era un membro della famiglia, un elemento d'arredo posizionato tra la foto del matrimonio di mamma e papà e

quella della nostra comunione. La finestra sul mondo da cui si guardava tutto, restando in casa». E anche per questi dettagli autobiografici, la favola sulla disabilità

portata sul palco da Timi sarà molto pop, anticonvenzionale, provocatoria e straniente.

Anche progetto discografico.

«La filosofia dello Skianto - ha quindi svelato Filippo Timi - mi ha portato anche alla realizzazione di un progetto discografico dedicato a Fred Buscaglione, in uscita a febbraio. Sono tutti tagli diversi dello stesso approccio, che parte dal teatro, passa per la tv e arriva alla musica». //

**Dal palcoscenico
l'idea si trasferirà
in tv su Rai3,
con «Skianto
Sanremo»
e «Skianto
Fantastico»**



In «Skianto». L'attore Filippo Timi, atteso stasera all'Odeon di Lumezzane // NOEMI ARDESI



A teatro

«Skianto», Filippo Timi
e i desideri impossibili
«La mia favola amara»

di **Nino Dolfo**

a pagina 15



Skianto

La disabilità che diventa oggetto di rappresentazione in una favola amara che mescola rabbia, dolore e ironia. A chiudere la prima parte della stagione dell'Odeon di Lumezzane, approda stasera (ore 20.45) Filippo Timi con un testo, *Skianto*, dai rimandi autobiografici da lui scritto e diretto.

Pigiamino di flanella, capelli a caschetto, in dialetto umbro, istrionico e ferocemente intimo, Timi porta in scena tutti i desideri impossibili del protagonista: fare il ballerino o il cantante, amare un pattinatore, sognare una vita che non sia una prigione, vivere in maniera normale con gli altri come accade quando si ritrova col nonno che ritiene un eroe, specie quando gli racconta le sue avventure, condite con comicità e paradossi, con le mignotte del paese. Come tutti i sognatori egli

dovrà scontrarsi con la realtà, ovvero col suo corpo murato in una cameretta dentro la quale scopre quanto la vita sia truccata.

«È la storia di un ragazzo diverso che ha il cancello sbarrato - racconta Timi - Io spalanco quella bocca



in un urlo di Munch. Gli esseri umani sono disabili alla vita. E siamo tutti un po' storti se ci confrontiamo alla grandezza della Natura. Esiste una disabilità non conclamata che è l'isolamento, l'incapacità di fare uscire le voci. La vita è uno skianto, arriva e non chiede permesso. Ti travolge di vita e lo skianto non è mai come uno se lo aspetta. Esistono skianti di tutti i colori, skianti rossi, gialli, blu, rosa, arcobaleni di skianti... E a volte lo skianto è dolce come una carezza inaspettata, a volte duro come un pugno... Ma il vero skianto che valga la pena di rischiare è lo skianto d'amore, perché l'amore ci sostiene, nonostante il caos di un universo in continua espansione... È l'amore l'unico antidoto contro il dolore... In questo spettacolo diamo voce a chi non ce l'ha. A un personaggio con la scatola cranica sigillata. M, grazie al teatro, possiamo entrare in quel mondo interiore, in quel suo imperscrutabile silenzio e scoprire una sconfinata vita di lampi di vita immaginifica e sferzate emotive, fra la dolcezza di una favola e la ricerca irrefrenabile di un'identità fuori dal silenzio».

Nell'allestimento confluiscono diversi intermezzi cantati, pezzi di musica pop, soprattutto anni Ottanta e Novanta insieme a installazioni di video che vengono dallo stesso periodo storico e fanno da contrappunto alla narrazione favolistica: si passa da riferimenti a *Fantastico* con Pippo Baudo e Heather Parisi a *Candy Candy* per poi arrivare alla musica di Britney Spears e Lady Gaga con un'incursione in *Frozen* della Disney. In scena con Timi anche Salvatore Langella, co-autore

delle canzoni. Luci di Gigi Saccomandi, costumi di Fabio Zambernardi. La produzione è del Teatro Franco Parenti.

Dal lavoro teatrale, informa sempre Timi, sono nati un'idea per un programma televisivo in due puntate che andranno in onda su Raitre e anche un progetto discografico dedicato a Fred Buscaglione: entrambi realizzati per febbraio. Pochi i posti disponibili: online su vivaticket.it o al Punto Einaudi.

del protagonista: fare il ballerino o il cantante, vivere in maniera normale

Nino Dolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silenzio

Esiste una disabilità non conclamata che è l'isolamento, l'incapacità di fare uscire le voci

La vicenda

● A chiudere la prima parte della stagione dell'Odeon, stasera alle 20.45, Filippo Timi con «Skianto», un testo sulla disabilità con rimandi autobiografici da lui scritto e diretto.

In scena con lui Salvatore Langella, anche co-autore delle canzoni

● È una favola amara che mescola rabbia e dolore all'ironia. Timi porta in scena tutti i desideri impossibili



MONOLOGO Filippo Timi racconta in umbro il disagio del "diverso"

Al Faraggiana c'è Skianto, favola ironica sulla disabilità

“Skianto” è il titolo dello spettacolo in programma martedì 17, dalle 21, al teatro Faraggiana per la stagione 2019-2020 “Maschi&Femmine”. Uno spettacolo di e con Filippo Timi, che è dunque autore e regista di “Skianto”. Un attore, Timi, che sfida le convenzioni, vince le resistenze e convince e che sa mettere in scena, con grande intensità, temi molto delicati.

“Skianto”, scritto in dialetto umbro, è una favola amara e ironica, il cui protagonista è un bambino diversamente abile, nato con la scatola cranica “sigillata”, impossibilitato a parlare e a muoversi. In scena, in quella che ha tutte le caratteristiche di una palestra di una qualsiasi scuola elementare, solo Timi, che interpreta il piccolo Filippo, ragazzino con disabilità. Il tutto in



FOTO DI SCENA
DI “SKANTO”

un racconto in cui il bambino si racconta e, con grande naturalezza, informa il pubblico e chi ha davanti di tutti i suoi desideri. Una favola amara, un testo spiazzante, che mescola rabbia e dolore a un'esilarante ironia-pop. Sul palco si potrà osservare un anticonvenzionale, istriónico e intimo Filippo Timi. «Una sarabanda di lampi immaginifici - spiega il regista e attore - e sferzate emotive invade la scena,

mescolando nell'impasto dolce di una favola pop l'irrefrenabile ricerca di un'identità fuori dalla “handicappitudine”». “Skianto” è il «racconto di un ragazzo disabile che ha il cancello sbarrato». Produzione Teatro Franco Parenti, spettacolo nato nel 2014 in coproduzione col Teatro Stabile dell'Umbria. Per i biglietti: <https://www.teatrofaraggiana.it>.

Mo.C.

CULTURA & SPETTACOLI L'INTERVISTA

**Al Teatro della Regina
Filippo Timi interpreta
"Skianto"** // pag. 41 FARNETI



L'INTERVISTA

FILIPPO TIMI / ATTORE, REGISTA, SCRITTORE E DRAMMATURGO

"Skianto" di dolcezza contro le limitazioni alle proprie possibilità

Al teatro della Regina la storia di un bambino-uomo intrappolato in un corpo che non può muoversi

GIULIA FARNETI

Il Teatro della Regina di Cattolica ospita questa sera e domani alle 21.15 *Skianto*, una produzione firmata dal Teatro Franco Parenti che vede **Filippo Timi**, in scena con Salvatore Langella, nei panni dell'autore oltre che dell'attore, come avviene per la maggior parte dei suoi lavori. Il titolo dello spettacolo sarà anche il nome del varietà prodotto da Ballandi Arts che il 13 e il 20 febbraio 2020 vedrà protagonista lo stesso **Timi** su Rai 3.

Attingendo dall'esperienza diretta vissuta con la cugina,

nata con una disabilità, l'attore perugino dà voce a sogni, desideri e tormenti intrappolati nella gabbia di un corpo che non può muoversi, parlare, esprimersi. Ecco che emerge Filo, un bambino diversamente abile; è nato infatti con la scatola cranica "sigillata". La disabilità diventa oggetto di rappresentazione man mano che sulla scena si materializzano tutti i

desideri impossibili del protagonista. Con la fantasia, il piccolo Filo vola via dalla doppia gabbia in cui è imprigionato, impadronendosi della sua esistenza e chiedendo a squarcia-

gola amore, sesso e libertà. Tuttavia, come tutti i sognatori, anche lui dovrà scontrarsi con la realtà. Di questo, degli inizi e del grande successo abbiamo parlato con Filippo Timi, un grande sognatore di una realtà vera.

Timi, Perché ha deciso di portare in scena "Skianto"?

«Ho pensato di riportarlo nonostante avesse debuttato nel 2014 perché sentivo il bisogno di dire ancora qualcosa. Parlando con la direttrice del teatro, abbiamo pensato di riportare questo tra i tanti spettacoli prodotti dal Parenti, in vista anche delle due puntate su Rai3».

Ci può spiegare meglio il titolo dello spettacolo?

«È un omaggio agli anni Ottanta. Racconta di un personaggio che è nato in una condizione abbastanza estrema, ovvero con la scatola cranica chiusa; è come se la sua vita interiore si schiantasse con una serie di limitazioni viste, in questo caso, come possibilità. Il teatro ha la facoltà di evocare; c'è stata quindi la volontà di esprimere la sconfinatezza dell'interiorità inaccessibile al mondo».

La vediamo nelle vesti di Filo.

«Sono partito dalla figura di mia cugina che è nata proprio come Filo; per gioco narrativo, ho traslato il ruolo da lei a me. Lo spettacolo inizia con Filo bambino, per poi passare all'adolescenza fino all'età matura».

Sono tantissime le tematiche che affronta nello spettacolo, come per esempio il costante

confronto tra il sogno e la realtà. Per lei cosa rappresentano?

«Non è affatto semplice rispondere a questa domanda a dire il vero. Quando faccio teatro, sono molto aperto al sogno; attraverso un personaggio posso parlare di diversi argomenti e viceversa. Credo che si debba fare una differenza tra i sogni che si fanno mentre si dorme e i sogni come aspirazioni a vivere, essere felici e capire il mondo. La realtà è la vita quotidiana, con tutti i suoi pro e i suoi contro».

Khalil Gibran affermava: "La libertà è il potere di fare ciò che è bene, non ciò che piace", il suo personaggio sarebbe d'accordo?

«Assolutamente così, ma credo che chiunque potrebbe condividere questo. Non so però se Filo riuscirebbe a pensarlo perché il suo è un percorso molto intimo».

Alla fine, anche Filo dovrà con-

frontarsi con la realtà, una realtà che davanti ai suoi occhi è piuttosto amara, è d'accordo?

«Ritengo che il mio personaggio non si metta nella condizione di giudicare la realtà. Vive la

vita da dentro e quindi non si accolla quanto dicono gli altri; è già insita una speranza in lui».

Cosa c'è, secondo lei, della realtà che stiamo vivendo che non dovrebbe essere reale?

«Tantissimo, anzi forse troppo. Possiamo spaziare in più campi: dall'ecologia alla politica fino all'economia. Il mio perso-

► 5 dicembre 2019

naggio nello spettacolo arriva a scontrarsi con alcuni limiti della realtà, senza soccombere ma cercando di superarli».

Info: 0541966778

info@teatrodellaregina.it



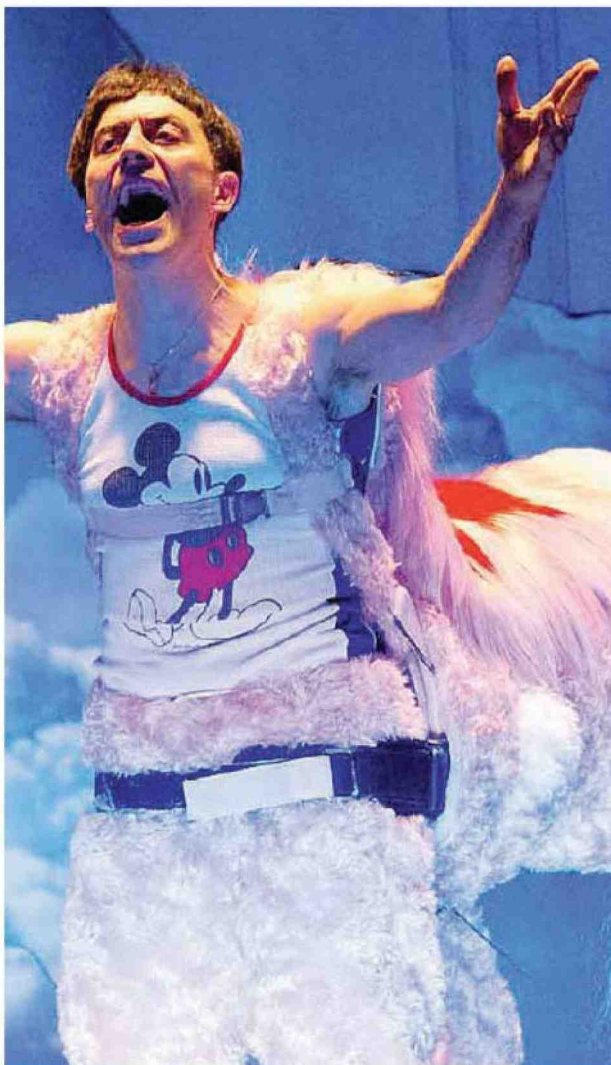
Quando faccio teatro, sono

molto aperto al sogno: attraverso un personaggio posso parlare di diversi argomenti»



Il teatro ha la facoltà di evocare

C'è stata la volontà di esprimere la sconfinatezza dell'interiorità inaccessibile al mondo»



Filippo Timi in scena alla Regina di Cattolica con "Skianto"



L'intervista Timi con "Skianto" a Cattolica
Doppia rappresentazione domani e venerdì

«In quel ragazzo c'è un universo che sfiora quasi il divino»

Doppio appuntamento domani, giovedì 5, e venerdì 6 dicembre alle ore 21,15 al Teatro della Regina di Cattolica, con un grande volto del teatro e del cinema: Filippo Timi in "Skianto". Un ritorno alle origini, sia di se stesso che del suo fare teatro: Skianto (produzione del 2014 del Teatro Franco Parenti) è molto affine a "La vita bestia", il suo primo monologo, e permette all'attore di riprendere confidenza con il dialetto umbro, che è parte integrante della sua identità artistica. Il titolo dello spettacolo sarà anche il nome del varietà prodotto da Ballandi Arts che il 13 e il 20 febbraio 2020 lo

vedrà protagonista su Rai 3. Skianto è una sorta di favola dolce amara che affronta in modo non convenzionale il tema della disabilità: Timi dà voce a sogni, desideri e tormenti intrappolati nella gabbia di un corpo che non può muoversi, parlare, esprimersi.

Una ripresa di un lavoro del 2014: come mai riprendere oggi questo spettacolo?

«C'era la voglia di tornare in teatro e, parlando con Andrée Ruth Shammah del Franco Parenti, abbiamo ritenuto che questo fosse lo spettacolo giusto per ricominciare. Da qui è nata anche l'idea delle due trasmissioni televisive,



ispirate a questo spettacolo: si è ricreata una sinergia particolare».

Il nostro rapporto con la disabilità è spesso "impacciato", forse come verso tutto ciò che non comprendiamo?

«È un argomento molto delicato: la tesi che cerco di mettere in scena è che dentro a un ragazzo, nato con la scatola cranica "sigillata", c'è un universo sconfinato, che sfiora quasi il divino. Essendo tutto un mondo interno e inaccessibile agli altri, noi non sappiamo davvero cosa c'è e, attraverso la scrittura, mi sono immaginato una vita straordinaria, fatta di sogni e di percezioni inimmaginabili».

In un'epoca di forti discriminazioni sociali è importante ricordare quanto sia flebile il confine?

«Il teatro ha la possibilità evocativa di riuscire a parlare per chi non ha voce: Artaud diceva che lui scriveva per gli analfabeti. Ma anche quando ti rapporti ad Amleto il teatro prova sempre a svelare un interiorità che sulla carta magari non è scritta: ha la spinta evocativa a parlare di qualcosa che non avrebbe voce. Non bisogna considerare il diverso come qualcosa di distante da sé: tutti siamo diversi tra noi e tutti ci siamo sentiti compresi o inadatti. Ma è uno spettacolo dove c'è anche tanta ironia: è bello anche sorriderne, avere un atteggiamento gioioso, e questo fa la differenza».

Attore, regista e scrittore: che cosa significa per lei scrivere e interpretare i propri testi?

«È una cosa che mi appassiona: crei un mondo che inizia dalla scrittura e poi

passa all'interpretazione, alla costruzione dello spettacolo. È entusiasmante, partendo dalla scrittura, riuscire a creare un mondo, raccontare un personaggio, una storia o qualcosa di filosofico».

Come è nata l'idea della doppia trasmissione televisiva?

«Andranno in onda a febbraio e sono due omaggi alla televisione: quello con Raphael Gualazzi è dedicato a Sanremo, mentre l'altro è dedicato al mondo di Fantastico, e sarà ospite Petra Magoni. Entrambe saranno affrontate con uno sguardo "skianto", uno sguardo che non ti aspetti».

Quindi Skianto è sinonimo di...

«Nasce un po' per cercare abbinamenti che apparentemente non sono così scontati: per essere alti e concreti e allo stesso tempo per avere uno sguardo alternativo alle varie tematiche attraverso altri punti di vista».

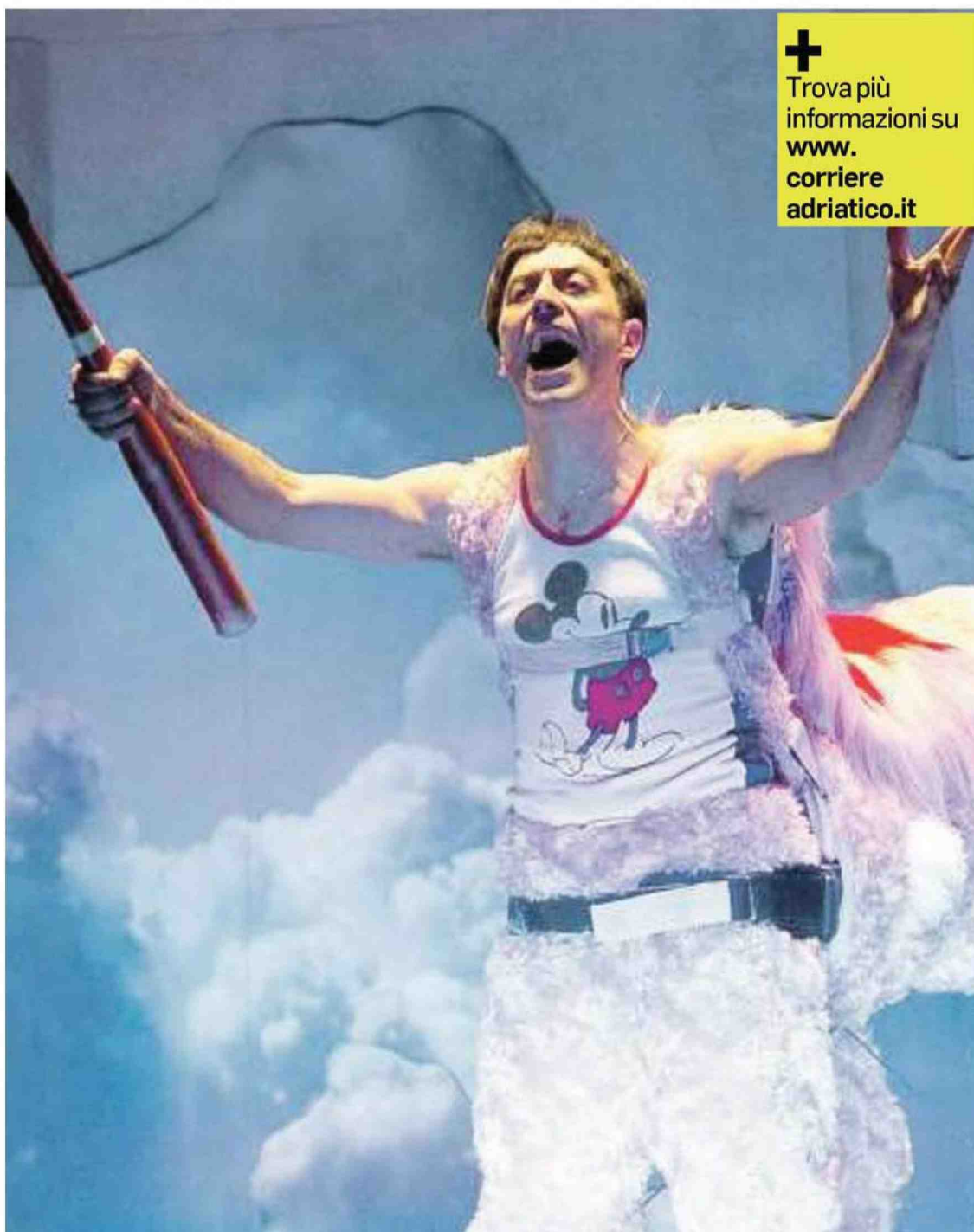
Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'artista: «Non bisogna considerare il diverso come qualcosa di distante da sé
Tutti ci siamo sentiti inadatti»**



► 4 dicembre 2019



Trova più
informazioni su
**www.
corriere
adriatico.it**

Filippo Timi



► 3 dicembre 2019

Che «Skianto» Timi

Monologo scritto, diretto e interpretato dall'attore perugino. Questa sera sul palco del teatro Duse

Il testo spiazzante. Il linguaggio frastagliato. La rabbia e il dolore, mescolati a lampi esilaranti. La fantasia. Le piroette da funambolo, i pigiamini colorati, la t-shirt di Topolino, le piume, i capelli a caschetto. E l'ironia. Che tutto plasma. Filippo Timi torna a dare voce e corpo a *Skianto*, una favola amara – ma poi, parlando, scavando, ridendo, argomentando, si scopre che è molto di più – che questa sera fa tappa al teatro Duse di via Cartoleria nella produzione del teatro Franco Parenti (ore 21). Il tema? La condizione di disabilità. O «handicappitudine». Scritto e costruito dallo stesso artista perugino, con Salvatore Langella (canzoni incluse), *Skianto* è pescato dal suo repertorio passato, essendo stato allestito nel 2014. Pochi

giorni fa, il 20 novembre, il lavoro è tornato a girare per l'Italia e di recente ha ispirato un nuovo show in due puntate, questa volta in tv, su Rai 3, che vedremo il 13 e 20 febbraio. Prodotto da Ballandi, avrà lo stesso titolo, ma sebbene sia, appunto, in pieno stile *Skianto*, dallo spettacolo teatrale ne prenderà le distanze. E intanto. Timi lavorerà anche

a un progetto discografico su Fred Buscaglione con Massimo Martellotta dei Calibro 35, prodotto dalla Sugar di Caterina Caselli.

Timi, in che senso lo spettacolo è una bocca murata?

«Questo lavoro è nato davvero da qualcosa di molto chiuso, ma veramente, visto che qui di chiuso c'è addirittura una scatola cranica. Da questo punto di partenza mi sono immaginato una persona con le sue sconfinanze, con la sua capacità di guarda-

re oltre, di volare oltre, come poi possiamo fare tutti noi. Perché in fondo questo spettacolo parla di tutti noi».

Cos'è cambiato rispetto alla prima messinscena?

«Drammaturgicamente sono state cambiate alcune cose. Soprattutto le canzoni. Ora con Langella sul palco canto anche in napoletano traducendo canzoni cult degli anni Settanta e Ottanta».

Quanto cult?

«Parecchio. Tipo *Life on Mars* di David Bowie, *Trougt The Barricades* degli Spandau Ballet, *I Wanna Dance With*



Somedody di Whitney Houston. Traducendole in napoletano abbiamo creato una drammaturgia raccontata».

Ha parlato di «handicappitudine», di disabili alla vita...

«O di diversamente abili alla vita. E con questo, di tutta una vita passata a lavorare sull'accettazione della diversità come valore. A partire da me che, per dire, sono balbuziente, e facendo l'attore s'immagino le difficoltà. Ma non so giudicare se una condizione di vita sia migliore di un'altra. Scelgo la via della poesia, senza commiserazione».

Quanta autobiografia c'è in questo lavoro?

«*Skianto* è autobiografico fino a un certo punto. Il "la" me lo ha dato mia cugina che abita proprio sopra casa dei miei ed è nata veramente con la scatola cranica chiusa. È da lei che è partito tutto. Da lì, certo, racconto la vita. L'Umbria, Perugia, la favola di Pinocchio».

Quali i nessi con lo show che vedremo in tv?

«Mi preme precisare una cosa: lo spettacolo non è stato ripreso per lanciare lo show in tv. Foneticamente il titolo ci stava bene, ma quello su Rai 3 è un omaggio al varietà. In particolare a Sanremo e a *Fantastico*. E anche lì qualche nota autobiografica c'è, come quando sognavo vedendo le maniche alla pipistrello della Carrà».

Paola Gabrielli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● «*Skianto*», spettacolo di Filippo Timi con Salvatore Langella, è in scena oggi alle 21 al Duse

● Il racconto delle memorie e dei sogni di un ragazzo disabile confinato a vivere nella sua stanza



► 3 dicembre 2019





TEATRO



Alberto Cella protagonista di «In arte Molière» in scena al Der Mast di Brescia

Bedizzole

Teatro Don Gorini

Piazza XXV Aprile

Lui, lei e l'altro Domenica 1 dicembre alle 20.30 la compagnia Il Nodo Teatro mette in scena «Lui, lei e l'altro», regia di Raffaello Malesci. L'evento è organizzato dal Lions Club Clisis Brixia con il patrocinio del Comune di Bedizzole e il ricavato dell'ingresso a offerta libera sarà devoluto al Centro Operativo Soccorso Pubblico Bedizzole (CO-SP).

Montichiari

Teatro Bonoris

Piazza Teatro

Lè tòtò questü de calsecc Per la rassegna di prosa dialetta «El Rial» domenica 1 dicembre alle 17 la compagnia "Teatro 7 Luigi Braga" di Calvisano mette in scena "Lè tòtò questü de calsecc", commedia di Lorenzo Stofler. Posto unico a 7 euro.

Brescia

Der Mast

Via Carducci 17

In arte Molière Domenica 1 dicembre alle 21 Alberto Cella in scena per il monologo deidcato al grande drammaturgo con la regia di Fiorenzo Savoldi.

Mantova

Teatro Sociale

Corso Umberto I

Skianto Mercoledì 4 dicembre alle 21 in scena «Skianto», uno spettacolo di e con Filippo Timi e Salvatore Langella. E' una produzione del Teatro Franco Parenti. «È arrivata l'ora per me di skiantarmi addosso alla vita, cadere di faccia contro le contraddizioni, fare un frontale con la tenerezza, spaccarmi il naso contro il pugno di ogni pregiudizio, cadere piatto sull'acqua gelida di quel mare di sogni sporchi». Così Filippo Timi commenta il suo monologo, una favola amara, ma non malinconica, in un dialetto umbro che ne amplifica la forza.

Verona

Teatro Nuovo

Piazza Viviani, 10

Viktor und Viktoria Questa sera, venerdì 29 alle 21, Veronica Pivetti in una commedia liberamente ispirata all'omonimo film del 1933 di Reinhold Schünzel. Regia Emanuele Gamba, scene Alessandro Chiti, costumi Valter Azzini, luci Alessandro Verazzi, musiche originali e arrangiamenti Maurizio Abeni, aiuto regia Vittorio Testa.

**Teatro Bellini**

Via Conte di Ruvo, 14
Ore 21. Info 081 5499688

Filippo Timi è in scena monologo tragicomico

di Paolo Popoli

Il palco del Bellini è per Filippo Timi e per il suo "Skianto", un monologo di cui l'attore – tra i più acclamati del cinema e del teatro italiani – dà vita a un mondo fervidamente fantasioso, tragicomico, profondo. «È una favola ironica e amara in cui rappresento l'immaginazione sconfinata di un bambino costretto da un handicap a vivere senza poter parlare e senza potersi muovere», racconta Timi. La drammaturgia copre un arco narrativo che va dall'infanzia alla maturità del protagonista. In scena,

c'è quello che il "piccolo" Filippo sogna e immagina: come il desiderio di fare il cantante o di amare un pattinatore. E poi c'è quello che vive nella realtà, come il nonno che gli racconta le sue avventure proibite con le "donnine" del paese. Le atmosfere sono molto colorate, glitter, e Timi prende varie forme tra cui quelle di un cow boy e di un centauro. «Mi ha ispirato la vicenda di una mia cugina», ricorda l'attore, anche regista e autore del monologo che ha debuttato cinque anni fa con la produzione del teatro Franco Parenti e dello Stabile umbro. "Skianto" è recitato in perugino – «perché il dialet-

to dà più concretezza alle parole», dice Timi – e ospita sul palco Salvatore Langella per canzoni anni Ottanta tradotte in napoletano. «Lo spettacolo – conclude l'attore umbro – vuole tentare di togliere

il pregiudizio nei confronti delle persone viste come altro da quello che è ritenuto normale. Il personaggio che si racconta, in fondo, è contento di sé. Perciò il problema è di chi non riesce a capire il suo stato d'animo e la sua forza di vivere». Luci di Gigi Saccomandi e costumi di Fabio Zambernardi, "Skianto" è in programma fino al primo dicembre: alle 21 nei giorni feriali, alle 18 la domenica.



*L'intervista*

Filippo Timi

“La mia favola sul mondo dei bambini”

di Paolo Popoli

Al debutto cinque anni fa fu salutata come una produzione sorprendente, fervida, divertente e profonda. Filippo Timi ha riallestito “Skianto”, il monologo di cui è autore, regista e interprete, e in cui si trasforma nell'immaginazione di un bambino disabile, costretto all'immobilità e senza la parola. «Rappresento in scena un mondo sconfinato, allegro, colorato», racconta l'attore umbro che da “Amleto” a “Don Giovanni”, a “Il candidato” e a “Il Bar Lume”, spazia con disinvoltura e carisma rari nei ruoli più svariati. «In questa favola, ironica e un po' amara, si recita in umbro e si canta in napoletano», aggiunge. Sul palco con Timi c'è infatti Salvatore Langella per intonare canzoni degli anni Ottanta

tradotte, appunto, nel dialetto partenopeo. “Skianto” è in programma al Bellini da martedì (ore 21) fino al primo dicembre.

Timi, racconti: come è nato questo spettacolo?

«Avevo finito da poco “Don Giovanni”, un'opera tutta proiettata fuori, barocca, praticamente un kolossal per il teatro con i suoi undici attori. In risposta a quella produzione sentivo l'esigenza di affrontare un monologo, qualcosa di più intimo. Con il teatro Franco Parenti di Milano abbiamo lavorato su alcuni temi ed è uscita fuori la storia di questo bambino nato con la scatola cranica “sigillata”. Mi ha ispirato una storia vera, la vicenda di una mia cugina, che ho frequentato da ragazzo fino a quando non sono partito per far teatro con i

miei genitori...».

Che cosa si vede.



esattamente, in scena?

«Rappresento quello che non si vede, cioè quello che è nella mente del protagonista. Qui dentro può esserci qualsiasi cosa, senza regole. A un certo punto, ad esempio, prendo la forma di un centauro, oppure divento un pattinatore con un costume da cow boy. I quadri sono molto colorati, molto "glitter". Sono scene che traducono sogni, ma anche riflessioni e paure. È come se d'improvviso lo sguardo di questo bambino fosse accessibile per noi. Che bello: il teatro rende anche questo possibile».

Arriva, però, lo scontro tra sogno e realtà?

«La drammaturgia segue l'evoluzione del protagonista, dall'infanzia all'adolescenza, fino alla maturità. Ci sono i suoi desideri impossibili come fare il ballerino o il cantante, o come amare un pattinatore. Ma, più di tutto, c'è il desiderio di vivere in maniera normale con gli altri. Gli piace molto quando si ritrova col nonno, che gli racconta le sue avventure proibite, tra comicità e paradossi, con le "donnine" del paese... Insomma: c'è un arco narrativo completo. E come per tutti i sognatori, ci si deve scontrare con la realtà».

Perché la componente ironica in una vicenda comunque drammatica, Timi?

«È importantissima quando si affrontano temi del genere. Lo spettacolo vuole tentare di togliere il pregiudizio nei confronti di una persona vista come altro da quello che è ritenuto normale, magari solo perché non parla e ha una

disabilità. Il personaggio che si racconta, in fondo, è contento di sé. Il problema è di chi non riesce a capire il suo stato d'animo e la sua forza di vivere, sognare e sperare. che è esattamente

uguale a quella di ogni essere umano. Dentro un mondo chiuso c'è una sconfinatezza. Come in tutti quanti noi».

Questo lavoro è diverso dai suoi precedenti?

«C'è sempre un filo rosso con quanto ho già fatto ed è quello di provare a dare uno sguardo alternativo all'odio. Se affronto "Amleto", "Don Giovanni" o "Skianto", c'è questa ricerca. Così come c'è la ricerca di una certa ironia, di una poetica e di un linguaggio che ho affrontato negli altri spettacoli».

Perché ha scelto di scrivere e recitare "Skianto" in perugino e di riscrivere le canzoni in napoletano?

«Il dialetto permette di usare altre immagini. Toglie pomposità a certe frasi che, se pronunciate in italiano, risuonerebbero un po' troppo

alte. Il dialetto dà concretezza».

Timi, cosa prova nel tornare a Napoli?

«A Napoli c'è un'energia fuori dal comune. Essere qui, per un teatrante, è un bagno di calore immenso. Vuoi che la città è costruita sul vuoto, vuoi che ha il Vesuvio accanto, a Napoli l'elettricità vibra, i colori sono più accesi e le voci suonano più alte. È come se tutto fosse un po' una rappresentazione. Per non parlare della musica, unica quando incontra il dialetto».

Quali sono i suoi prossimi impegni di attore?

«Innanzitutto, "Skianto" avrà la sua tournée teatrale: andremo avanti con gli spettacoli fino a metà febbraio in tutta Italia. Abbiamo appena iniziato, pochi giorni fa al Teatro Sociale di Como. Questi appuntamenti rappresentano un bell'impegno per me. Al momento, non mi concentro su altre cose. Ma ho ricevuto diverse proposte al cinema: ora comincerò a leggere



i copioni...».

—“—

*Racconto i sogni di
un ragazzino disabile
fino alla maturità
Si recita in umbro e si
canta in napoletano:
il dialetto dà più
forza al teatro*

—”—



▲ **Martedì "Skianto"**
al teatro Bellini

Sopra, lo spettacolo
"Skianto" di Filippo
Timi: sarà in scena
da martedì prossimo
(ore 21) e fino
al primo dicembre
al teatro Bellini



LO SKIANTO DEL BIMBO CHE DANZAVA CON LA VITA

A Como la stagione della prosa si è aperta con uno spettacolo che non poteva lasciare indifferenti Filippo Timi ha dato tutto se stesso nel mettere in scena un essere umano oltre il muro della disabilità

di SARA CERRATO

Una “prima” che non poteva lasciare indifferente il pubblico. Piena di energia, di colore, di una vitalità tanto sfacciata e struggente da essere urlata con tutto il fiato possibile. E tutto accade grazie ad un attore il cui talento non finisce mai di stupire e scuotere, nel profondo. Si parla, naturalmente, di Filippo Timi che, questa settimana, mercoledì e giovedì scorsi, ha portato sul palco del Sociale di Como il suo monologo “Skianto”, riallestito per l’occasione.

Come per una dichiarazione d’intenti, i responsabili della programmazione della sala comasca hanno scelto di aprire la Stagione di prosa con questo grande lavoro di Timi, un testo che, nonostante le atmosfere intime e l’impianto minimale, almeno per durata e sovrastrutture, ha la forza d’urto di un treno in corsa, di un kolossal psichedelico.

Del resto, Filippo Timi ha abituato il pubblico a prove eccezionali, in cui offre tutto se stesso. Lo ricordiamo infatti, persino disturbante, nei panni di Don Giovanni, sul nostro stesso palco, cinque anni fa. L’attore, nell’idea di Timi, diventa strumento per le emozioni dello spettatore, medium, sciamano che ci mette in collegamento con la parte più segreta (e a volte inconfessabile) di noi stessi.

Sfacciato e sognatore

Si può affrontare la recensione di “Skianto” seguendo uno schema razionale, che parte dal dato autobiografico alla base del monologo. Come ha spiegato anche a Como lo stesso autore, l’opera trae ispirazione dalla figura di Daniela, sua cugina, nata con la scatola cranica sigillata, costretta al mutismo e all’immobilità. Una sorta di sfinge enigmatica cui tante volte, il giovane Timi deve aver guardato con affetto, slancio empatico e curiosità. Sul palco però, il personaggio si chiama Filippo. È un bambino lunare, tenero, sfacciato e

sognatore. Un essere umano che valica il muro della disabilità e viola la quarta parete, stabilendo un contatto diretto con ognuno degli spettatori. Sembra che parli a tu per tu con chiunque l’osservi e costringe a sospendere il giudizio. Timi, in fondo, porta in scena Daniela sì, ma an-

che se stesso e tutti noi, mettendo in discussione il concetto di “normalità” e sostituendolo con un inno alla vita, in qualunque forma si manifesti. Lo vediamo in scena, abbigliato con costumi che sembrano davvero nati dalla mente di un bambino esuberante. Pattina, fluttua appeso ad un trapezio, si trasforma in un “mio mini pony” a grandezza naturale e in un super eroe, anche se l’archetipo più forte è quello del burattino che anela a diventare un bambino, uscendo dal ceppo di legno in cui è prigioniero: Pinocchio. Lo spazio di una palestra scolastica è trasfigurato dalle luci

coloratissime di una discoteca anni Ottanta. Le luci stesse invadono il teatro ma trasmettono i ricordi di una festa adolescenziale, più che di una scenografia ultramoderna.

Del resto, il sogno del piccolo e poi del giovane Filippo, è come sbucato fuori dall’immaginario degli anni dorati del “riflusso”, anni che hanno segnato la fanciullezza dello stesso autore e di molti di noi. Innumerevoli le citazioni estetiche, televisive e musicali che connotano in modo molto specifico la narrazione. Ritroviamo i cartoni animati giapponesi che riempiono i pomeriggi dei ragazzini dell’epoca, i colori fluo, i tele-

film, la musica pop degli Spandau Ballet, la televisione commerciale. Su tutto però domina l’esperienza dolcemente senza tempo) di un essere umano alla ricerca di se stesso. Un bambino che nella sua ingenua e irriducibile indagine sul senso della vita, ne coglie le contraddizioni, il dolore, le bassezze, eppure soprattutto l’inesprimibile bellezza, che ci fa lottare per vivere, per partecipare, almeno per un momento, a questa danza folle, illogica



ma irripetibile.

Risata con lacrima

Timi è superbo e sa strappare la risata come la lacrima, sa provocare e intenerire, non ad arte ma con una prova che è carne e spirito, basso e alto, peso e leggerezza. La comunicazione è diretta anche grazie alla scelta di raccontare in dialetto perugino, la lingua madre, usata in tutti i registri, che offre concretezza e "solidità" ai pensieri. In più, grazie alla presenza in scena del musicista Salvatore Langella, coinvolto in questa avventura, i piani linguistici si moltiplicano. Su richiesta di Timi, che ha voluto introdurre una consistente novità nella revisione del monologo, Langella ha tradotto in napoletano, i testi di alcune hits della musica pop, da Beyoncé a Lady Gaga. Le canzoni sono state poi eseguite dal vivo, per un'esperienza parallela a quella della recitazione di Filippo Timi.

Lo stesso Langella è travestito, con un'enorme maschera grottesca. L'effetto di questa contaminazione musicale, straniente più che melodico, finisce con accentuare l'impressione di disallineamento rispetto alle convenzioni, per una splendida esperienza di unicità e di ribellione. Nulla è conforme e rassicurante. Tutto appartiene ad una inestricabile fusione tra realtà e fantasia. Insomma, il giudizio su "Skianto" mette d'accordo mente, pancia e cuore. Il Teatro Sociale di Como ha aperto il suo programma di prosa con una prova forte, che racconta di un teatro non solo "museale", ma anzi capace di parlare alla società contemporanea proponendo spunti di riflessione non banale. Il pubblico, nelle due serate di replica, è stato folto anche se non da tutto esaurito. Applausi per Timi ma anche per chi ha saputo riconoscere una buona proposta culturale.

■ ■ Un bambino che nella sua ingenua e irriducibile indagine sul senso della vita, ne coglie le contraddizioni, il dolore, e anche l'inesprimibile bellezza

■ ■ Il sogno del piccolo e poi del giovane Filippo è come sbucato fuori dall'immaginario degli anni dorati del "riflusso"

Scheda

Lo spettacolo

"Skianto" di e con Filippo Timi

La produzione

Teatro Franco Parenti, Teatro Stabile dell'Umbria

La sintesi

Un monologo, una favola amara, capace di oscillare senza paura tra dramma e commedia, slanci lirici e prosa. Affidandosi a una lingua irregolare e immaginifica, racconta la storia di un bambino diversamente abile, dalla "scatola cranica sigillata", impossibilitato a parlare e a muoversi

La televisione

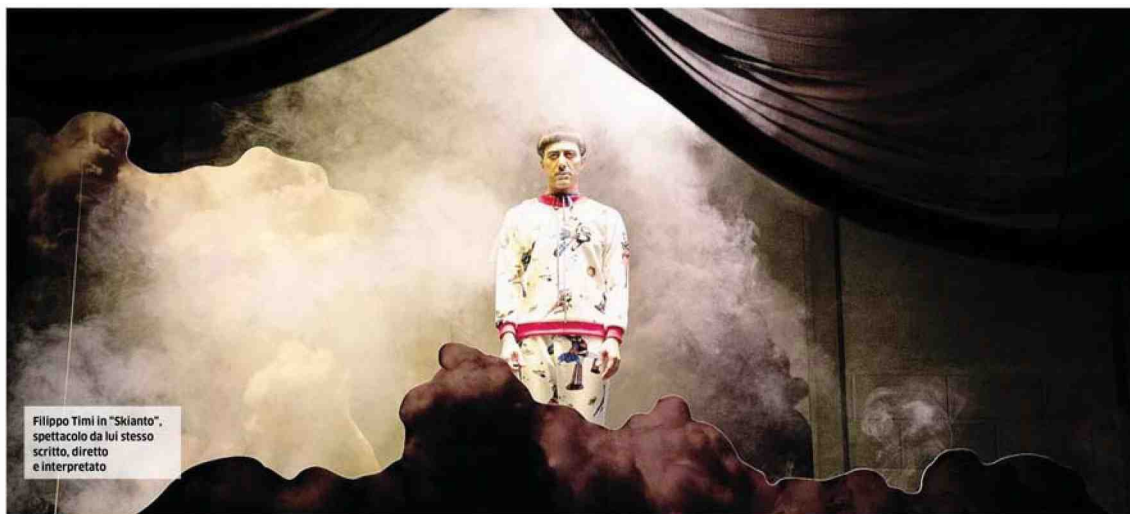
Nel 2020 "Skianto" diventerà anche un programma tv su Rai 3, due puntate di un one man show che vedrà Timi accompagnare il pubblico in un viaggio alla scoperta di un mondo di mezzo, dove si incontrano punti di vista diversi, utilizzando toni ironici, irriverenti ma anche intimi e poetici



Filippo Timi, 45 anni FOTO BUTTI



► 23 novembre 2019





LO SKIANTO DEL BIMBO CHE DANZAVA CON LA VITA

A Como la stagione della prosa si è aperta con uno spettacolo che non poteva lasciare indifferenti Filippo Timi ha dato tutto se stesso nel mettere in scena un essere umano oltre il muro della disabilità

di SARA CERRATO

Una “prima” che non poteva lasciare indifferente il pubblico. Piena di energia, di colore, di una vitalità tanto sfacciata e struggente da essere urlata con tutto il fiato possibile. E tutto accade grazie ad un attore il cui talento non finisce mai di stupire e scuotere, nel profondo. Si parla, naturalmente, di Filippo Timi che, questa settimana, mercoledì e giovedì scorsi, ha portato sul palco del Sociale di Como il suo monologo “Skianto”, riallestito per l'occasione. Come per una dichiarazione d'intenti, i responsabili della programmazione della sala comasca hanno scelto di aprire la Stagione di prosa con questo grande lavoro di Timi, un testo che, nonostante le atmosfere intime e l'impianto minimale, almeno per durata e sovrastrutture, ha la forza d'urto di un treno in corsa, di un kolossal psichedelico. Del resto, Filippo Timi ha abituato il pubblico a prove eccezionali, in cui offre tutto se stesso. Lo ricordiamo infatti, persino disturbante, nei panni di Don Giovanni, sul nostro stesso palco, cinque anni fa. L'attore, nell'idea di Timi, diventa strumento per le emozioni dello spettatore, medium, sciamano che ci mette in collegamento con la parte più segreta (e a volte inconfessabile) di noi stessi.

Sfacciato e sognatore

Si può affrontare la recensione di “Skianto” seguendo uno schema razionale, che parte dal dato autobiografico alla base del monologo. Come ha spiegato anche a Como lo stesso autore, l'opera trae ispirazione dalla figura di Daniela, sua cugina, nata con la scatola cranica sigillata, costretta al mutismo e all'immobilità. Una sorta di sfinge enigmatica cui tante volte, il giovane Timi deve aver guardato con affetto, slancio empatico e curiosità. Sul palco però, il personaggio si chiama Filippo. È un bambino lunare, tenero, sfacciato e sognatore. Un essere umano che valica il muro

della disabilità e viola la quarta parete, stabilendo un contatto diretto con ognuno degli spettatori. Sembra che parli a tu per tu con chiunque l'osservi e costringe a sospendere il giudizio. Timi, in fondo, porta in scena Daniela sì, ma an-

che se stesso e tutti noi, mettendo in discussione il concetto di “normalità” e sostituendolo con un inno alla vita, in qualunque forma si manifesti. Lo vediamo in scena, abbigliato con costumi che sembrano davvero nati dalla mente di un bambino esuberante. Pattina, fluttua appeso ad un trapezio, si trasforma in un “mio mini pony” a grandezza naturale e in un super eroe, anche se l'archetipo più forte è quello del burattino che anela a diventare un bambino, uscendo dal ceppo di legno in cui è prigioniero: Pinocchio. Lo spazio di una palestra scolastica è trasfigurato dalle luci

coloratissime di una discoteca anni Ottanta. Le luci stesse invadono il teatro ma trasmettono i ricordi di una festa adolescenziale, più che di una scenografia ultramoderna.

Del resto, il sogno del piccolo e poi del giovane Filippo, è come sbucato fuori dall'immaginario degli anni dorati del “riflusso”, anni che hanno segnato la fanciullezza dello stesso autore e di molti di noi. Innumerevoli le citazioni estetiche, televisive e musicali che connotano in modo molto specifico la narrazione. Ritroviamo i cartoni animati giapponesi che riempiono i pome-

riggi dei ragazzini dell'epoca, i colori fluo, i telefilm, la musica pop degli Spandau Ballet, la televisione commerciale. Su tutto però domina l'esperienza dolcea-mara (quella sì, autenticamente senza tempo) di un essere umano alla ricerca di se stesso. Un bambino che nella sua ingenua e irriducibile indagine sul senso della vita, ne coglie le contraddizioni, il dolore, le bassezze, eppure soprattutto l'inesprimibile bellezza, che ci fa lottare per vivere, per partecipare, almeno per un momento, a questa danza folle, illogica ma irripetibile.



► 23 novembre 2019

Risata con lacrima

Timi è superbo e sa strappare la risata come la lacrima, sa provocare e intenerire, non ad arte ma con una prova che è carne e spirito, basso e alto, peso e leggerezza. La comunicazione è diretta anche grazie alla scelta di raccontare in dialetto perugino, la lingua madre, usata in tutti i registri, che offre concretezza e "solidità" ai pensieri. In più, grazie alla presenza in scena del musicista Salvatore Langella, coinvolto in questa avventura, i piani linguistici si moltiplicano. Su richiesta di Timi, che ha voluto introdurre una consistente novità nella revisione del monologo, Langella ha tradotto in napoletano, i testi di alcune hits della musica pop, da Beyoncé a Lady Gaga. Le canzoni sono state poi eseguite dal vivo, per un'esperienza parallela a quella della recitazione di Filippo Timi.

Lo stesso Langella è travestito, con un'enorme maschera grottesca. L'effetto di questa contaminazione musicale, straniente più che melodico, finisce con accentuare l'impressione di disallineamento rispetto alle convenzioni, per una splendida esperienza di unicità e di ribellione. Nulla è conforme e rassicurante. Tutto appartiene ad una inestricabile fusione tra realtà e fantasia. Insomma, il giudizio su "Skianto" mette d'accordo mente, pancia e cuore. Il Teatro Sociale di Como ha aperto il suo programma di prosa con una prova forte, che racconta di un teatro non solo "museale", ma anzi capace di parlare alla società contemporanea proponendo spunti di riflessione non banale. Il pubblico, nelle due serate di replica, è stato folto anche se non da tutto esaurito. Applausi per Timi ma anche per chi ha saputo riconoscere una buona proposta culturale.

■ ■ Il sogno del piccolo e poi del giovane Filippo è come sbucato fuori dall'immaginario degli anni dorati del "riflusso"

■ ■ Un bambino che nella sua ingenua e irriducibile indagine sul senso della vita, ne coglie le contraddizioni, il dolore, e anche l'inesprimibile bellezza

Scheda

Lo spettacolo

"Skianto" di e con Filippo Timi

La produzione

Teatro Franco Parenti, Teatro Stabile dell'Umbria

La sintesi

Un monologo, una favola amara, capace di oscillare senza paura tra dramma e commedia, slanci lirici e prosa. Affidandosi a una lingua irregolare e immaginifica, racconta la storia di un bambino diversamente abile, dalla "scatola cranica sigillata", impossibilitato a parlare e a muoversi

La televisione

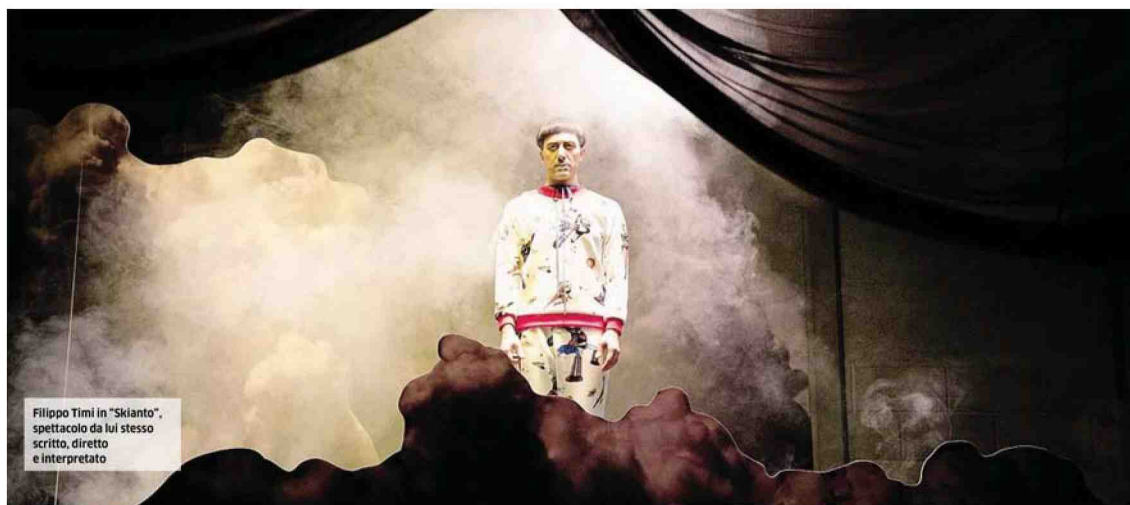
Nel 2020 "Skianto" diventerà anche un programma tv su Rai 3, due puntate di un one man show che vedrà Timi accompagnare il pubblico in un viaggio alla scoperta di un mondo di mezzo, dove si incontrano punti di vista diversi, utilizzando toni ironici, irriverenti ma anche intimi e poetici



Filippo Timi, 45 anni FOTO BUTTI



► 23 novembre 2019





L'INTERVISTA FILIPPO TIMI. Questa sera e domani al Sociale di Como in programma "Skianto", monologo scritto e diretto dallo stesso attore

UN MONDO INTERIORE CHE ESPLODERÀ IN SCENA

SARA CERRATO

È affidata al talento vulcanico di Filippo Timi, la Prima della Stagione di Prosa del Teatro Sociale di Como. Questa sera e domani, alle 20.30, il calendario della sala prevede infatti la messa in scena di "Skianto", monologo scritto e diretto dallo stesso Timi.

Potremmo dire che sarà un "debutto nel debutto", visto che, in occasione dell'incipit di stagione, lo spettacolo che verrà presentato non è la versione originale del 2014, ma un riallestimento a produzione Teatro Franco Parenti e Teatro Stabile dell'Umbria, che debutta proprio al Sociale, dopo lunghe prove in loco. Da Como, poi, "Skianto" partirà per una tournée italiana di quattro mesi. Per assistere allo spettacolo nelle due date del Sociale i biglietti costano a 28 e 13 euro più prevendita, info 031-270170 e www.teatro-socialecomo.it).

A svelarci le novità e le caratteristiche di questo lavoro è lo stesso Filippo Timi, personalità carismatica delle scene italiane, ma anche attore di cinema, regista, scrittore, drammaturgo e molto altro. Timi torna al Sociale a cinque anni di distanza dal monu-

mentale e provocatorio "Don Giovanni" che fu tra gli eventi di punta di quella stagione.

Timi, come nasce "Skianto"?

Dopo l'esperienza di "Don Giovanni", uno spettacolo "tutto fuori", corale e esposto, sentivo l'esigenza di concentrarmi su un lavoro più intimo, "tutto dentro". Scelsi allora di scrivere un monologo ispirato all'esperienza di una mia cugina, amatissima, Daniela. Come lei, infatti, il protagonista di "Skianto" è nato con la "scatola

cranica sigillata", a causa di una malattia che impedisce di parlare e di relazionarsi con l'esterno. Daniela ha sempre abitato vicino alla mia famiglia e fin dall'infanzia, frequentandola, l'ho sempre vista come un mistero, una figura enigmatica. Mi sono sempre chiesto quali pensieri e quali immagini racchiuda la sua mente, isolata dal mondo. Dalì è nata in me l'ispirazione per "Skianto". Il personaggio che vedrete in scena è dunque isolato e nel suo mondo interiore, immagina la sua vita, immagina

di realizzare i suoi sogni, si raffigura mondi e confini da superare. Quella che potrebbe sembrare una prigionia è invece un tripudio di vita, che va oltre ogni logica. La vita sprizza da tutti i pori. È irrefrenabile e dolcissima.

Per raccontare questa storia dolceamarra, lei usa diversi codici linguistici. Perché?

Il protagonista parla in dialetto perugino, una vera "lingua madre", quella forma espressiva che per me rende possibile rappre-

sentare la concretezza, a differenza di quanto potrebbe accadere utilizzando l'italiano più aulico e letterario. Inoltre è importante la presenza in scena della musica. Per questo riallestimento, ho scelto di lavorare con Salvatore Langella, un giovane musicista che suonerà e canterà. Abbiamo deciso di tradurre in napoletano alcune notissime canzoni pop (del resto il pop è la cifra dello spettacolo, in molte componenti) per proporle poi al pubblico in una forma rivoluzionata.

Oltre al perugino, dunque, si parlerà (o meglio si canterà) in napoletano. Perché?

Perché è una lingua melodiosa e di grande musicalità, adatta allo scopo che volevamo raggiungere. In realtà, l'ho scelta dopo aver visto in rete un video in cui due ragazze napoletane, le EbbaneSis, hanno tradotto nel loro dialetto "Bohemian Rhapsody" dei Queen. Il risultato era talmente convincente che ho deciso di gettarmi in un'operazione analoga.

Il protagonista di "Skianto" mostra dichiarate analogie con la figura di Pinocchio. Perché?

Come Pinocchio è prigioniero di un ciocco di legno e poi si emancipa, diventando un bambino, un essere umano, così il nostro protagonista forza la prigione dell'isolamento per "schiantarsi contro la vita", per dichiarare il proprio esistere e la propria ric-



► 20 novembre 2019

chezza interiore.

Un sogno possibile?

Assolutamente sì. Daparte sua, il personaggio non ha incertezze su questo e credo che questo valga per tutti coloro che si sentono isolati, emarginati, chiusi fuori dalla vita. C'è sempre la possibilità di evadere e di godere dell'esistenza.



Filippo Timi durante l'incontro di presentazione dello spettacolo "Skianto" al Sociale FOTO BUTTI



Sociale laboratorio per lo “Skianto” di Timi

L'attore e regista riparte da Como con il lavoro teatrale del 2014

Torna a Como la prossima settimana Filippo Timi e lo fa trasformando il Teatro Sociale di piazza Verdi in un laboratorio per rimettere in scena il suo spettacolo del 2014 *Skianto*.

Appuntamento con cui l'acclamato attore apre la stagione della grande prosa 2019/2020 del maggiore palcoscenico lariano.

Doppio appuntamento mercoledì 20 novembre e giovedì, 21 novembre sempre alle ore 20.30 con questo toccante monologo. «È arrivata l'ora per me di skiantarmi addosso alla vita, cadere di faccia contro le contraddizioni, fare un frontale con la tenebrezza, spaccarmi il naso contro il pugno di ogni pregiudizio, cadere piatto sull'acqua gelida di quel mare di sogni sporchi», questa la dichiarazione di poetica che Timi affida al lancio della versione 2019 dello spettacolo che per scelta di Teatro Franco Parenti e Teatro Stabile dell'Umbria riparte in tour proprio dal Lago di Como.

Timi gioca sul binomio arte e

vita per mettersi in scena senza veli in questa sorta di toccante e ironico diario in pubblico.

Scriva, attraverso un monologo, una favola amara, capace di oscillare senza paura tra dramma e commedia, slanci lirici e prosa.

Affidandosi a una lingua irregolare e immaginifica, immersa

nella terra umbra, racconta la storia di un bambino diversamente abile, dalla «scatola cranica sigillata», impossibilitato a parlare e a muoversi.

Sul palcoscenico, in una scena che ricorda la palestra di una scuola elementare, c'è solo lui, Timi, l'attore che ha vinto la balbuzie grazie al teatro e ha im-

personato tra l'altro Mussolini in *Vincere* di Marco Bellocchio dieci anni fa, con i capelli a caschetto e i pattini ai piedi, che veste i panni del piccolo Filippo in un testo in cui la disabilità diventa scenario di racconto.

«*Skianto* è la bocca murata - ha detto Timi - È il racconto di un ragazzo disabile che ha il cancello sbarrato. Io spalanco quella bocca in un urlo di Munch. Gli esseri umani sono disabili alla vita. E siamo tutti un po' storti se ci confrontiamo alla grandezza della Natura. Esiste una disabilità non conclamata che è l'isolamento, l'incapacità di fare uscire le voci».

Como ha il privilegio di veder rinascere in anteprima un lavoro che l'anno prossimo diventerà anche un programma tv su Rai 3, due puntate di un one man show che vedrà Timi accompagnare il pubblico in un viaggio alla scoperta di un mondo di mezzo, dove si utilizzeranno toni ironici, irriverenti ma anche intimi e poetici.

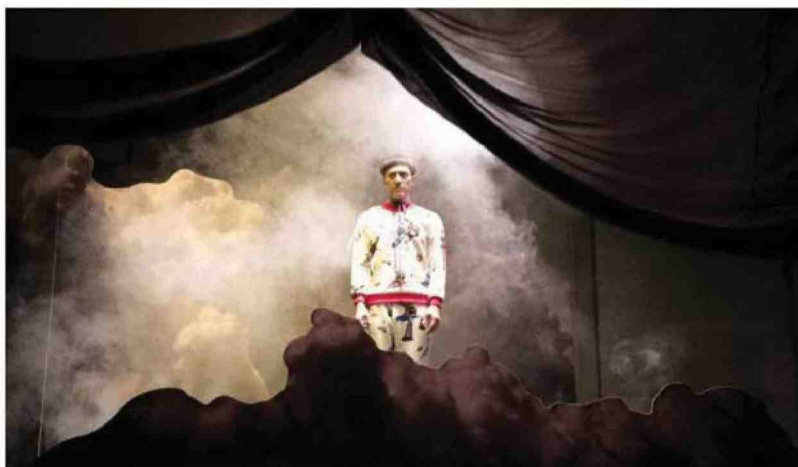
Il personaggio

Attore e regista di teatro, cinema e tv, scrittore e doppiatore, vincitore di diversi premi per le sue opere, Timi, dopo aver incantato il pubblico di Como con *Don Giovanni* nel gennaio 2014, torna con questo spettacolo di cui è anche autore e regista

L'evento

Teatro Franco Parenti e Teatro Stabile dell'Umbria hanno scelto Como per

riproporre *Skianto* del 2014. Per diversi giorni la compagnia sarà al Sociale per il riallestimento e le prove, per poi debuttare il 20 e 21 novembre alle 20.30 e partire in tour in tutta Italia



Filippo Timi inaugurerà la stagione della grande prosa al Sociale con lo spettacolo *Skiato*



DA NON PERDERE

Musica e filosofia a Como

Palazzo Volpi, via Diaz 84, Como

15 novembre ore 18 Ingresso libero

Info: www.aduevocci.org.

Entra nel cuore del programma il festival "A due voci - Dialoghi di musica e filosofia" quest'anno ispirato alla figura del filosofo Friedrich Nietzsche. Il maestro Bruno Dal Bon, direttore d'orchestra, è l'ideatore e organizzatore con l'associazione "Casa della Musica". Si parte con "Nietzsche: la musica come filosofia" venerdì 15 novembre alle 18 nella Pinacoteca civica di Palazzo Volpi con Michele Rugo, psicanalista, e alle 20.30 "La gran via a Nietzsche: la musica d'operetta" con Elena D'Angelo, soprano e Sabina Concari, pianoforte.

a parlare e a muoversi.

Francesca Cavallo a Como

Como, libreria Ubik, piazza San Fedele 32

21 novembre ore 18 Ingresso libero

Info: www.ubiklibri.it

Francesca Cavallo sarà alla Libreria Ubik per presentare il suo nuovo libro *Elfi al quinto piano* edito da Feltrinelli. È una delle due autrici del clamoroso successo editoriale mondiale *Storie della buonanotte per bambine ribelli* ed *Elfi al quinto piano* è la sua prima avventura da autrice unica: una storia natalizia sul potere della disobbedienza.

Vittorio Nessi a Brunate

Biblioteca, via Funicolare 16

16 novembre ore 17.30 Ingresso libero

Info: www.comune.brunate.co.it

Nell'auditorium della Biblioteca, torna a Brunate Vittorio Nessi, noto magistrato comasco con la passione della scrittura, per la presentazione del suo ultimo libro "Non sono io" (Daniela Piazza Editore). L'autore dialoga con Darko Pandakovic.

Filippo Timi al Sociale

Teatro Sociale, piazza Verdi, Como

20-21 novembre, 20.30 Ingresso 13 euro

Info: www.teatrosocialecomo.it

Filippo Timi inaugura la stagione della grande prosa 2019/2020. Teatro Franco Parenti e Teatro Stabile dell'Umbria hanno scelto Como per riproporre *Skianto*, lo spettacolo di e con Filippo Timi del 2014. Per diversi giorni la compagnia sarà al lavoro al Teatro Sociale per il riallestimento e le prove, per poi partire in tournée in tutta Italia. Timi affidandosi a una lingua irregolare e immaginifica, racconta la storia di un bambino diversamente abile, dalla "scatola cranica sigillata", impossibilitato



Al Sociale concerti di Camera con Musica e la prosa della Stagione Notte

LO SKIANTO DI TIMI, ECHOS E MANNUCCI

Musica e parole questa settimana al Teatro Sociale di Como. La stagione infatti prosegue a ritmo serrato con appuntamenti imperdibili.

Musica

Per gli amanti della musica infatti, domenica 17 novembre alle 11 in Sala Bianca si tiene per la rassegna "Camera con musica" l'evento "Armonia e simmetrie" che vede protagonista il **Quartetto EchOS** (violini Andrea Maffolini e Ida Di Vita; viola Chiara Lodovisi; violoncello Martino Maina), impegnato in un programma che contempla due autori molto diversi tra loro, ma entrambi emblema del tardo Romanticismo ceco.

Per chi invece preferisce la musica contemporanea è stato pensato "Camera con musica. Oggi!". Al prossimo evento della rassegna, mercoledì 20 novembre alle 18.30 in Sala Bianca, sarà protagonista **Andrea Mannucci** con "Moro-opera tragica" in un atto in 11 scene, un'operina per baritono, due soprani, coro e ensemble (flauto, clarinetto, corno, percussioni, violini 1 e 2, viola, violoncello) e il testo di Marco Ongaro.

Prosa

Per quel che riguarda invece il teatro, arriva sul palco del Sociale un volto noto. Mercoledì 20 e giovedì 21 novembre alle 20.30 andranno in scena due repliche di "Skianto", l'ultimo spettacolo di e con Filippo Timi, una produzione del Teatro Franco Parenti.

Una favola amara, un testo spiazzante che mescola rabbia e dolore a una esilarante ironia. Sul palco un anticonvenzionale, istrionico e intimo Filippo Timi. Una sarabanda di lampi immaginifici e sferzate

emotive invade la scena mescolando nell'impasto dolce di una favola pop l'irrefrenabile ricerca di un'identità fuori dalla "handicappitudine".

"Skianto è la bocca murata – come racconta lo stesso Timi – E' il racconto di un ragazzo disabile che ha il cancello sbarrato. Io spalanco quella bocca in un urlo di Mun-

ch. Gli esseri umani sono disabili alla vita. E siamo tutti un po' storti se ci confrontiamo alla grandezza della Natura. Esiste una disabilità non conclamata che è l'isolamento, l'incapacità di fare uscire le voci". L'attore sarà disponibile per un incontro con il pubblico, a ingresso libero, nel foyer del Teatro Sociale lunedì 18 novembre alle 18.30.





Sopra Filippo Timi in scena. Sotto il Quartetto Echos





Como

Timi in uno «Skianto» di favola pop amara

Il racconto di un ragazzo disabile che ha il cancello sbarrato e la bocca murata. «lo spalanco quella bocca in un urlo di Munch. Gli esseri umani sono disabili alla vita. E siamo tutti un po' storti se ci confrontiamo alla grandezza della natura. Esiste una disabilità non conclamata che è l'isolamento, l'incapacità di fare uscire le voci». Così nelle note di regia Filippo Timi spiega «Skianto», lo spettacolo prodotto dal Franco Parenti che lo vede in scena il 20 e il 21 novembre al Teatro Sociale di Como. Una favola pop amara, un testo spiazzante dove la rabbia e il dolore si mescolano con una esilarante ironia. Sul palco, Timi presenta un personaggio semplice e complesso, capace di unire la dolcezza alla ricerca di una identità. L'attore incontrerà il pubblico il 18 novembre alle 18.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Skianto

Il 20 e 21, ore
20.30, Teatro
Sociale, Como,
15,50/32,50
euro, 031.270170